



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in
Lingue, Letterature e Mediazione Culturale (LTLLM)
Classe LT-11

Tesina di laurea

*La visibilità della finzione:
dal Piccolo Principe di Saint-Exupéry
al parco a tema ad Ungersheim (Haut-Rhin).*

Relatrice

Prof.ssa Anna Bettoni

Laureanda

Chiara Giliberto

n° matr.1194072 / LTLLM

Anno Accademico 2021 / 2022

A mio nonno Angelo, che è sempre stato amato dai suoi alunni per l'insegnante giocoso che era.

A me, che io possa perseverare anche nei momenti più difficili per diventare la persona e l'insegnante che desidero.

A "Chiarolina del nonno".

Indice

Introduzione.....	5
1. L'autore e l'opera	9
1.1 La vita dell'autore per comprendere <i>Le Petit Prince</i>	9
1.2 Presentazione e struttura del <i>Petit Prince</i>	16
1.3 Il riassunto del <i>Petit Prince</i>	19
2. La visibilità della finzione	27
2.1 Il parco a tema di Ungersheim dedicato al <i>Petit Prince</i>	27
2.2 Le attrazioni, gli spettacoli e gli animali.....	29
2.3 Studio critico di Justine Delassus sul <i>Parc du Petit Prince</i>	33
3. Apprendere con mente, corpo e sensi: un ausilio alla letteratura	37
3.1 Educare tramite il gioco, lo scambio ed il “viaggio”.....	37
3.2 Il metodo educativo dello scoutismo ed il <i>Libro della Giungla</i>	39
Conclusione.....	43
Résumé en langue française.....	45
Bibliografia.....	53
Sitografia.....	54

Introduzione

Il presente elaborato prende in esame il libro de *Le Petit Prince* di Antoine de Saint-Exupéry e l'importanza del rendere la letteratura "visibile", in quanto l'opera è stata trasformata in realtà e divertimento concreto con un parco a tema ad Ungersheim (Haut-Rhin), come un modo per visitare l'opera letteraria aldilà delle parole. Il Parco a tema è una delle tante iniziative didattiche, cinematografiche, teatrali, commerciali e concorsuali create per *Le Petit Prince*, dovute alla sua fama mondiale dettata dal messaggio ricco di umanità che permette di riflettere su temi fondamentali della vita, come: l'amore, l'amicizia, gli adulti strambi che smettono di considerare le cose autentiche dell'esistenza come le relazioni e le emozioni, perdendo il proprio entusiasmo e attenzionando spesso ciò che è materiale, lavoro, potere, vizio e fama. Il segreto del suo successo mondiale sta nell'essere una storia breve, con un linguaggio semplice e ricco d'illustrazioni, adatto quindi sia per bambini che per adulti. All'interno del primo capitolo, tramite l'analisi dei volumi *I ricordi del piccolo principe: Antoine de Saint-Exupéry: il diario di una vita* di Jean-Pierre Guéno e *La sagesse du Petit Prince, à la recherche de l'enfant perdu avec Saint-Exupéry* di Pierre Lassus si andranno a ripercorrere gli aspetti salienti della vita del poeta-pilota, in quanto la filosofia che sta all'interno del racconto del *Petit Prince* deriva certamente dall'esperienza esistenziale difficile e dolorosa del suo autore. Successivamente verrà riassunto ogni capitolo dell'opera per conoscere i personaggi e rendere più limpido il collegamento tra ciò che è presente nel libro e ciò che invece è stato reso realtà nel Parco a tema.

Nel secondo capitolo quest'ultimo verrà presentato nella sua totalità tra le sue origini, gli ideatori, la struttura, le attrazioni e gli spettacoli interattivi. Dopo di ciò ci si interrogherà sull'efficacia del modo in cui è realizzato il parco: è una vera e propria esposizione letteraria esaustiva nel contenuto e nel suo messaggio o disperde ed edulcora il senso del racconto, fungendo solo da esperienza ludica? Per rispondere al quesito verrà anche preso in analisi il saggio critico *Du livre au parc à thème, pérennisation ou déperdition du littéraire ? L'exemple du Parc du Petit Prince* della

dottoranda Justine Delassus. Qualsiasi sia la risposta, un'esperienza ludica e collettiva risulta utile nell'apprendimento e per instillare l'interesse nella lettura.

Nell'ultimo capitolo si esplicherà che ciò che si legge cambia l'individuo coinvolto ed esso tenderà a forgiare e a trasformare la realtà in base a ciò che ha appreso; per cui studiare, leggere, scoprire è fondamentale. Secondo numerose ricerche ciò che è legato all'esperienza, alla vista e all'esplorazione rimane molto più impresso alla memoria dell'individuo. Infine verrà proposto l'esempio del Metodo di educazione attiva dello scoutismo, ideato da Robert Baden-Powell nel 1907, e sarà possibile notarne le diverse analogie con gli insegnamenti del *Petit Prince*.

1. L'autore e l'opera

1.1 La vita dell'autore per comprendere *Le Petit Prince*

Questo primo capitolo tratterà della vita e delle opere di Antoine de Saint-Exupéry, autore de *Le Petit Prince*. Verranno soprattutto prese in considerazione le informazioni riportate su due volumi: *I ricordi del piccolo principe: Antoine de Saint-Exupéry: il diario di una vita* di Jean-Pierre Guéno¹ e *La sagesse du Petit Prince, à la recherche de l'enfant perdu avec Saint-Exupéry* dello psicanalista e specialista in infanzia maltrattata Pierre Lassus².

Il primo volume citato racconta la vita e il percorso d'Antoine attraverso la testimonianza di oggetti, lettere, brogliacci, manoscritti, disegni, etichette di bagagli, cartoline e fotografie che iniziò ad accumulare e conservare dentro un baule già in tenera età: le cose che aveva tanto amato e che non voleva dimenticare.

Il secondo volume preso in considerazione, invece, ne analizza a fondo la biografia e sostiene che l'autore abbia trasmutato i suoi traumi e le sue difficoltà personali nei bellissimi insegnamenti e messaggi d'aiuto e di speranza che traspaiono nel racconto del Piccolo Principe, "mettendo in luce il genio di un uomo lacerato".

Antoine de Saint-Exupéry nacque a Lione il 29 giugno del 1900 in una famiglia aristocratica composta dal padre ispettore delle assicurazioni Jean de Saint-Exupéry, dalla madre pittrice Marie Boyer de Fonscolomb e dai suoi fratelli Marie-Madeline, Simone, François e Gabrielle. Sfortunatamente, quando Antoine aveva soli quattro anni, morì suo padre prematuramente a causa di un attacco cerebrale. La moglie rimasta vedova decise di trasferirsi insieme ai suoi figli nel castello della zia Madame de Tricaud, situato a Saint-Maurice-de-Rémens, tra Lione e Ambèrieu. Anche grazie a dei

¹ Jean-Pierre Guéno, nato nel 1955, è uno storico e uno scrittore. Si è occupato dello sviluppo culturale della Biblioteca Nazionale insieme a Emmanuel Le Roy Ladurie e del dipartimento pubblicità, comunicazione e poi le edizioni di Radio France. È stato anche vicedirettore della comunicazione di La Poste, della Cultura ai Musei delle Lettere e dei Manoscritti di Parigi e Bruxelles. Adesso è Direttore della Valutazione della Filiale dei Servizi di Posta e Pacchi di La Poste. Guéno ha scritto di più di 90 libri, tra cui molti illustrati, che valorizzano autori e testi della letteratura francese.

² Pierre Lassus è uno specialista degli abusi sui bambini e direttore generale onorario dell'Unione francese per il salvataggio dell'infanzia, che ha diretto dal 1976 al 2010. Dal 1995 al 2010 ha fondato e diretto la rivista *Vues d'enfance*. Inoltre, è amministratore dell'Istituto di Vittimologia e membro del Comitato etico dell'ospedale Léopold Bellan di Parigi.

racconti raccolti in *Cinq enfants dans un parc*³ dalla madre e dalla sorella Simone sappiamo che nonostante tutto, l'infanzia di Saint-Exupéry trascorse felice, serena e piena d'amore, soprattutto quello ricevuto da parte della madre. Tonnio, soprannominato così dalla sua famiglia, adorava giocare, scrivere, disegnare, inventare, improvvisare scenette teatrali con i suoi fratelli e trascorrere molto tempo al parco e con gli animali.

Puis vient Antoine, dit Tonio, le premier fils, aussi surnommé le Roi Soleil en raison de sa couronne de boucles blondes ce qui nous rappelle un autre personnage. Simone, sa sœur, nous dit qu'il a « une petite usine dans le crâne, produisant sans cesse des trouvailles nouvelles. À peine la moisson engrangée, elle fermente et germe. Il tire des déductions, bâtit des théories, construit des machines ». Il est turbulent, bagarreur, plutôt indiscipliné, assez tyrannique, notamment envers son petit frère auquel il tente, sans grand succès, d'imposer ses quatre volontés. Antoine est passionné de lecture et des histoires que lui raconte sa mère qu'il poursuit de pièce en pièce, traînant sa petite chaise pour s'asseoir auprès d'elle et l'écouter dans des conditions de confort optimales. Très tôt il commence à écrire des petits poèmes dont il impose la lecture à la famille, et ce à toute heure du jour et de la nuit.⁴

Da questa citazione si può notare come la descrizione del piccolo Saint-Exupéry con i capelli biondi e il paragone al Re Sole, si accosti molto alla figura principale del suo racconto più famoso. È chiaramente un peccato non sapere di più, poiché gli studi di psicologia clinica affermano quanto sia importante il periodo infantile nel contesto familiare e sociale per la costruzione della personalità e delle caratteristiche di un soggetto per il resto della sua vita.

Nel 1909, Antoine si trasferì a Le Mans ed insieme al fratello frequentò il collegio gesuita di Notre-Dame-de-Saint-Croix, lo stesso a cui era iscritto il padre molti anni prima. A causa della lontananza e della severità del collegio, poi decisero di trasferirsi in Svizzera e frequentare il Collegio dei frati mariani. In quel periodo Antoine continuò ad appassionarsi sempre di più alla scrittura di poesie e racconti, anche per fuggire alla sopraffazione che provò tra le mura del collegio. Inoltre, scoprì grandi autori come Balzac, Baudelaire, Dostoevskij, Pascal e Cartesio e conobbe i suoi cari amici Charles Sallès, Marc Sabran e Louis de Bonnevie.

L'invenzione degli aeroplani era ancora recente e a qualche chilometro dal castello delle vacanze si trovava l'aerodromo d'Ambèrieu-en-Bugey, Antoine a dodici anni si recava lì ogni giorno perché affascinato e convinse il pilota Gabriel Wroblewski a farlo salire sul suo aereo: così nacque la sua passione per l'aviazione.

³ S. de Saint-Exupéry, *Cinq enfants dans un parc*, Editions Gallimard, 2000.

⁴ P. Lassus, *La sagesse du Petit Prince*, Editions Albin Michel, 2014, p. 49.

Negli anni successivi due avvenimenti lo costrinsero a diventare adulto e scossero la sua esistenza: la Prima Guerra Mondiale e la morte di suo fratello François appena quindicenne.

Un mattino, verso le quattro, la sua infermiera mi svegliò: "Suo fratello lo desidera." "Si sente male?" Lei non risponde. Mi vesto in fretta e vado da mio fratello. Mi dice con la sua solita voce: "Volevo parlarti prima di morire. Sto per morire." Una crisi nervosa lo contrae e lo costringe a tacere. Durante la crisi fa "no" con la mano. Ma io non comprendo il gesto. Immagino che il fanciullo rifiuti la morte. Calmatosi mi spiega: "Non spaventarti... non soffro. Non sento male. Non posso farne a meno. E il mio corpo." Il suo corpo, territorio straniero, già estraneo. Ma desidera esser serio, il giovane fratello che soccomberà fra venti minuti. Prova il bisogno urgente di delegarsi nella sua eredità. Mi dice: "Vorrei fare testamento..." Arrossisce, è fiero, certo di agire come un uomo. Se fosse costruttore di torri, mi affiderebbe la sua torre da costruire. Se fosse padre, i suoi figli da educare. Se fosse pilota d'aeroplano, mi affiderebbe le carte di bordo. Ma è soltanto un ragazzo. Non mi lascia che un motore a vapore, una bicicletta e una carabina.⁵

La madre pur avendo provato gli stessi dolori dovuti ai lutti prematuri, riuscì comunque a consolarlo, facendogli sentire tutto il suo amore e il suo sostegno. Ne sono una testimonianza le lettere che le indirizza.

Elle est salvatrice et c'est vers elle que l'on se tourne quand on est confronté aux réalités, parfois douloureuses, de la vie. Toujours elle représentera pour Antoine une divinité bienfaitrice, un ultime recours. Ainsi en témoigne cette lettre, parmi des dizaines d'autres, qu'il lui adresse en 1922⁶ : « Si vous saviez comme chaque jour j'apprends un peu plus à vous aimer. (...) J'ai autant besoin de vous que lorsque j'étais tout petit. (...) Vous êtes ce qu'il y a de meilleur dans ma vie. (...) C'est vrai que vous êtes la seule consolation quand on est triste. Quand j'étais gosse je revenais avec mon gros cartable sur le dos, en sanglotant d'avoir été puni, vous vous rappelez au Mans... et rien qu'en embrassant vous faisiez tout oublier. Vous étiez un appui tout-puissant contre les surveillants et les pères préfets. On se sentait en sécurité dans votre maison, on était en sécurité dans votre maison, on n'était rien qu'à vous, c'était bon. Eh bien, maintenant c'est la même chose, c'est vous qui êtes le refuge, c'est vous qui savez tout, qui faites tout oublier et qu'on le veuille ou non, on se sent un tout petit garçon. »⁷

Nel 1917, si trasferì a Parigi per frequentare il Liceo Bossuet e il Liceo Saint-Louis allo scopo di superare i concorsi per entrare alla Scuola Navale, ma purtroppo senza risultati. Allora decise di proseguire in una Scuola di Belle Arti e Architettura.

Nel 1921, per servizio militare, si arruolò al 2° Reggimento dell'aviazione di Strasburgo, ma solo per la manutenzione degli apparecchi. Finalmente, dopo le richieste incessanti di denaro alla madre e le lezioni private, ottenne il tanto desiderato brevetto civile e militare per pilotare. Così si spostò da reggimento a reggimento, aumentando di gradi.

Furono anni di formazione, vagabondaggio, incontri speciali d'amicizia e silenzio (il suo deserto) in cui cercò di scoprire chi fosse e chi volesse diventare. Ormai

⁵ Antoine de Saint-Exupéry, *Pilota di guerra*.

⁶ P. Lassus, *La sagesse du Petit Prince*, Editions Albin Michel, 2014, p. 52.

⁷ A. de Saint-Exupéry, *lettres à sa mère*, in *Œuvres complètes*, t.1, p.724.

non aveva dubbi: il suo posto era tra le nuvole. Per lui fu un modo per affermarsi, per essere, per sfidarsi, per stare lontano dalla malinconia e per sentirsi vivo. In effetti, nonostante i numerosi incidenti in volo, perseverò. Anche se, per un breve periodo rinunciò alla sua carriera da pilota, per volere della sua fidanzata Louise e della sua famiglia: era un mestiere poco redditizio e troppo pericoloso.

Per lei avrebbe fatto di tutto, era la sua prima rosa, si amavano, si dedicavano poesie e progettavano un futuro insieme: si appartenevano. Così, a malincuore, iniziò a lavorare come contabile nella fabbrica di laterizi di Boiron. Nonostante ciò, la sua fidanzata Louise interruppe la relazione e un'altra certezza nella vita di Antoine venne a crollare. Furono numerose le lettere in cui affermava d'aver il desiderio di sposarsi e avere dei bambini, ma non riuscendo a trovare la donna giusta si sentiva solo e inquieto, si consolava corteggiando con scarso interesse, passando il suo tempo con degli ottimi amici e perdendosi nell'alcool.

Mamma, quello che chiedo a una donna, è di calmare questa inquietudine. È per questo che se ne ha tanto bisogno. Non puoi sapere quanto si è pesanti e quanto ci appaia inutile la propria giovinezza. Non puoi sapere ciò che può dare una donna, quello che potrebbe dare. Sono troppo solo in questa camera. Non credere, mamma, che io abbia un magone insormontabile. È sempre così quando apro la porta, getto il mio cappello e sento che una giornata è finita e mi è sfuggita tra le dita.⁸

Dopo aver lavorato come rappresentante di commercio, venditore e meccanico di camion nella ditta Sauer, sempre con un'infelicità di fondo, Antoine fu nominato per più di un anno chef d'aérolace a Cap Juby, tra il deserto e l'oceano, in un luogo ostile controllato dai Mori. In effetti, il compito di Saint-Exupéry consisteva nel riparare gli aerei, ma anche nel soccorrere i piloti incidentati e nel negoziare con i Mori per liberare i compagni presi in ostaggio. Anche in questo caso si trovano delle analogie tra la sua esperienza reale e la sua opera. Il deserto, ad esempio, è il luogo d'ambientazione dell'inizio e della fine del racconto del *Petit Prince*, proprio perché è un luogo di silenzio sacro che gli ha permesso di scoprire molto di sé stesso. Inoltre, in questo clima di paura, solitudine e difficoltà si sviluppano in Antoine dei valori che poi saranno i principali temi nel *Petit Prince*, come l'importanza dell'essenziale, che risiede nella bellezza dei rapporti umani. In effetti, al riguardo, Didier Daurat⁹ scrisse:

⁸ A. de Saint Exupéry, *Lettres à sa mère*, 1925.

⁹ Didier Daurat (2 gennaio 1891, Montreuil-sous-Bois – 2 dicembre 1969, Tolosa) è stato un pioniere dell'aviazione francese. Fu un pilota di caccia durante la prima guerra mondiale e dopo pilota e direttore operativo de la Compagnie générale aéropostale – Aéropostale (Air France).

Saint-Exupéry perçoit alors le sens de la mission humaine, du miracle possible, qui est de rapprocher les hommes, de les faire se comprendre et s'aimer. (...) La solitude de Saint-Exupéry à Cap Juby est une solitude provisoire et acceptée. Elle n'est pourtant ni ennui ni désespoir, elle lui permet de se chercher et de se trouver. Un homme nouveau se forme dans cet isolement. C'est de là que lui est venu le détachement de tous les biens matériels de ce monde, en même temps que son indéfectible dévouement à la recherche de l'élévation de l'homme.¹⁰

Inoltre, a Cap Juby si ritagliò del tempo per addomesticare¹¹ una volpe solitaria, che appunto ricorda la volpe che incontra il Piccolo Principe nel racconto.

Nel 1929, Saint-Exupéry si trasferì a Buenos Aires per lavorare come direttore dell'Aeroposta e partecipare alla grande impresa di stabilire delle linee postali tra Francia, Africa e America del sud. Trovò, però, sempre spazio per le sue amate arte e letteratura. Frequentò assiduamente luoghi di cultura e fu l'inventore della letteratura d'aviazione: i suoi viaggi aerei lo ispirarono per la scrittura del racconto *L'Aviateur* (1926) e dei libri *Courrier Sud* (1929) e *Vol de nuit* (1931). La letteratura, come il volo, può portare verso luoghi lontani, può far vivere nuove esperienze, fa conoscere nuove realtà e culture e può rendere più coraggiosi. Inoltre, tra i suoi scritti più importanti, si ricordano: *Terre des hommes* (1936), *Lettre à un otage* (1941-1943), *Citadelle* (1936-1944) e chiaramente *Le Petit Prince* (1943).

Il sera lui, personnalité clivée entre le ciel et la terre... entre la mécanique, y compris celle des mots, et la spiritualité, le désir d'unifier son identité et de trouver une place, une lumière, dans le mystère de la Création. L'enseignement du Petit Prince illustre cette vérité et cette quête, il approche d'un aboutissement, il en dessine les contours, mais l'aviateur, l'auteur Saint-Exupéry lui-même, se dérobera face à un accomplissement dont la proximité, peut-être, lui est trop menaçante.¹²

In Argentina conobbe Consuelo Suncin Sandoval, rimasta vedova, già dopo il loro primo incontro decisero che si sarebbero sposati. Difatti, celebrarono il loro matrimonio il 23 aprile del 1931 e vissero tra amori e separazioni, fedeltà e infedeltà, rotture e riconciliazioni mentre lei subiva la solitudine e la paura dovuti al mestiere dell'aviatore.

Signore non vale la pena che ti affatichi molto. Fammi semplicemente come sono, ho l'aria vanitosa nelle piccole cose ma in quelle grandi sono umile. Ho l'aria egoista nelle piccole cose ma in quelle grandi sono capace di dare tutto, persino la mia vita. Ho l'aria impura, spesso, nelle piccole cose, ma sono felice solo nella purezza. Signore, fammi simile, sempre, a quella che mio marito sa leggere in me. Signore salva mio marito perché mi ama veramente e perché senza di lui sarei troppo orfana, ma fa, Signore, che muoia lui per primo di noi due perché anche se ha un'aria molto solida, si angoscia moltissimo quando non mi sente più fare rumore in casa. Signore, risparmiagli soprattutto l'angoscia. Fa che io faccia sempre rumore nella sua casa, anche se, ogni tanto, devo rompere qualcosa. Aiutami a essere

¹⁰ Didier Daurat, *Icare*, n°69, p. 140.

¹¹ Apprivoiser.

¹² P. Lassus, *La sagesse du Petit Prince*, Editions Albin Michel, 2014, p. 82.

fedele e a non vedere quelli che lui disprezza o che lo detestano. Questo lo fa soffrire perché lui ha messo la sua vita in me. Proteggi, Signore, la nostra casa. Tua Consuelo. Amen.¹³

Inoltre, secondo la critica e anche secondo ciò che afferma Pierre Lassus, Consuelo è ispiratrice per l'immagine della rosa del *Petit Prince*, proprio per le sue caratteristiche e per cosa prova Antoine per lei, quella propensione allo starle vicino e lontano contemporaneamente:

À l'instar de Consuelo, la rose est insupportable, menteuse, fantasque, exigeante et réclamant d'être protégée, choyée et admirée, elle tousse aussi, or Consuelo souffrait d'asthme chronique. À l'appui de cette identification, Saint-Ex, de fait, se conduisait avec sa femme de la même façon que son petit héros avec sa rose : comme il le répétait inlassablement, il se sentait responsable de son épouse, à ses yeux si démunie et fragile, ce qui tend à prouver que l'amour est en effet aveugle : « Je me sens tout à coup prodigieusement responsable d'elle comme un capitaine de navire¹⁴ », écrivait-il en 1942, alors qu'il rédigeait *Le Petit Prince*.¹⁵

Come si può notare, per tutta la sua vita continuò a spostarsi da un luogo all'altro e cambiare da un mestiere all'altro proprio come il Piccolo Principe si sposta d'asteroide in asteroide.

Nel 1939, la Francia dichiarò guerra alla Germania. Saint-Exupéry desiderò arruolarsi, ma a causa della sua età e delle sue condizioni dovute agli ultimi incidenti aerei non ebbe l'appoggio da parte dei medici e da parte dei suoi cari. Volle a tutti i costi combattere contro il nazismo e volle difendere la sua Francia, così la sua testardaggine fu premiata: venne assegnato al gruppo 2\33. Non si arrese neanche dopo la sconfitta. Nel 1944, alla sua decima missione, il radar perse traccia del suo volo e Antoine de Saint-Exupéry non fece più ritorno.

Analizzando la vita dell'autore si coglie la sua resilienza, la sua forza e la sua perseveranza. Nonostante la perdita prematura del padre, dei fratelli, di amici e colleghi di guerra, nonostante gli amori andati male, nonostante i numerosi incidenti e nonostante tutte le circostanze disgraziate che la vita gli ha posto davanti, Antoine ha dato sempre uno slancio alla propria esistenza e ha raggiunto traguardi importanti. Uno dei messaggi più importanti che lascia all'umanità con la sua opera è quello di non perdere la fiducia nel futuro e di non scoraggiarsi. Bisogna continuare a sognare, ripartire verso altri orizzonti e non rinunciare alla felicità "Perché ci sarà sempre

¹³ *Lettera di Consuelo ad Antoine*, 22 febbraio 1944.

¹⁴ *Lettres à Silvia Hamilton-Reinhardt*, *ibid.*, p.924.

¹⁵ P. Lassus, *La sagesse du Petit Prince*, Editions Albin Michel, 2014, p. 225.

un'altra occasione, un altro amico, un altro amore, una forza nuova. Per ogni fine c'è sempre un nuovo inizio”.

C'est une folie de haïr toutes les roses parce-que une épine vous a piqué, d'abandonner tous les rêves parce que l'un d'entre eux ne s'est pas réalisé, de renoncer à toutes les tentatives parce qu'on a échoué... C'est une folie de condamner toutes les amitiés parce qu'une d'elles vous a trahi, de ne croire plus en l'amour juste parce qu'un d'entre eux a été infidèle, de jeter toutes les chances d'être heureux juste parce que quelque chose n'est pas allé dans la bonne direction. Il y aura toujours une autre occasion, un autre ami, un autre amour, une force nouvelle. Pour chaque fin il y a toujours un nouveau départ.¹⁶

Lo psicanalista Pierre Lassus, attraverso la sua ricerca, dichiara nel suo volume *La sagesse du Petit Prince, à la recherche de l'enfant perdu avec Saint-Exupéry*, che Antoine de Saint-Exupéry nella stesura del suo capolavoro *Il Piccolo Principe*, ritrova il bambino che forse non è mai stato a causa della perdita del padre a soli quattro anni. Difatti, secondo una testimonianza di Silvia Hamilton-Reinhardt, sappiamo che nonostante la fase tremendamente difficile che stava attraversando durante il suo esilio a New York, da un'altra stanza sentiva ridere di gusto Antoine gusto mentre scriveva e disegnava: si riappropriava della sua infanzia, si ricreava e ritrovava un pezzo di sé.

Sa mission accomplie, donc, le petit prince retourne vers son étoile et invite le pilote à retourner vers sa vie, puisque désormais il n'est plus en panne : il a trouvé ce qui manquait à sa machine, il s'est réveillé et il a réparé ce qui était cassé dans son moteur.¹⁷

¹⁶ A. de Saint-Exupéry, *Le petit prince*. Gallimard, 1955.

¹⁷ P. Lassus, *La sagesse du Petit Prince*, Editions Albin Michel, 2014, p. 244.

1.2 Presentazione e struttura del *Petit Prince*

Le Petit Prince è il capolavoro di fama mondiale scritto da Antoine de Saint-Exupéry. Si tratta di un breve racconto, pubblicato per la prima volta a New York nel 1943 in lingua inglese e poi ripubblicato nella sua lingua originale francese a Parigi, nel 1945 e quindi dopo la morte del suo autore.

Il piccolo romanzo è formato da 27 brevi capitoli, una conclusione e una dedica iniziale all'amico Léon Werth¹⁸ (quando era bambino):

Je demande pardon aux enfants d'avoir dédié ce livre à une grande personne. J'ai une excuse sérieuse : cette grande personne est le meilleur ami que j'ai au monde. J'ai une autre excuse : cette grande personne peut tout comprendre, même les livres pour enfants. J'ai une troisième excuse : cette grande personne habite la France où elle a faim et froid. Elle a besoin d'être consolée. Si toutes ces excuses ne suffisent pas, je veux bien dédier ce livre à l'enfant qu'a été autrefois cette grande personne. Toutes les grandes personnes ont d'abord été des enfants (Mais peu d'entre elles s'en souviennent). Je corrige donc ma dédicace : à Léon Werth, quand il était petit garçon.¹⁹

L'autore, Antoine de Saint-Exupéry, decide di fare questa dedica in onore del legame molto forte che ha con il suo amico Léon Werth. Nel clima della Seconda Guerra Mondiale, dell'occupazione nazista in Francia e delle azioni persecutorie nei confronti degli ebrei, quest'ultimo è malato, vive in modo ritirato e rischia d'essere deportato e ucciso. Questo spiega il motivo per cui il suo amico ha fame, sete e bisogno d'essere consolato. Inoltre, il presupposto per il quale la dedica sia per l'amico bambino fornisce una chiave di lettura per tutto il romanzo, in quanto proprio gli infanti sono pieni di allegria, spensieratezza, speranza, purezza, sensibilità, intuitività, capacità d'emozionarsi, stupirsi e comprendere le vere cose importanti della vita. Infatti, nel racconto è costante la contrapposizione tra la stranezza e la pochezza degli adulti e la ricchezza d'animo del Piccolo Principe, essendo un bambino.

Invita, così, il lettore ad avere nostalgia del bambino che ha dentro e lo esorta a tirarlo fuori per vivere finalmente una vita autentica, lontana dai bisogni materiali e vicina ai legami affettivi, alla natura e alle meraviglie che si celano dietro la più reale sostanza delle cose.

¹⁸ Léon Werth (1878 – 1955) esordì nel 1913 con il romanzo *La Maison blanche*, che fu patrocinato da Octave Mirbeau. Le sue prime opere suscitarono polemiche per l'antimilitarismo (*Clavel soldat*, 1919) e l'anticolonialismo (*Cochinchine*, 1927). Il suo spirito indipendente lo isolò all'interno del mondo intellettuale francese. Egli fu uno scrittore e critico d'arte francese, amico intimo e confidente di Antoine de Saint-Exupéry, nonostante fosse più grande di Antoine di circa 20 anni. Durante la Seconda Guerra Mondiale, le sue origini lo costringono a vivere in maniera ritirata. Non smise tuttavia di lavorare, anzi, si dedicò anima e corpo al suo Giornale che sarà poi pubblicato nel 1946 con il titolo *Déposition*.

¹⁹ A. de Saint-Exupéry, *Le Petit Prince*, Gallimard, Paris, 1945

Questo racconto è simile ad una favola perché sono presenti elementi strettamente legati all'immaginazione, come: un bambino vestito da principe proveniente da un asteroide e trasportato da uno stormo di uccelli, tutto solo in mezzo al deserto che non soffre fame e sete, gli animali e le piante che parlano, pianeti minuscoli abitati da una sola persona. Inoltre, come nelle favole, la storia è costellata da personaggi positivi che insegnano con la loro saggezza cosa sia giusto, ma allo stesso tempo da personaggi negativi con i loro atteggiamenti errati. Il lettore dovrebbe riuscire autonomamente a distinguere il bene dal male e i comportamenti giusti da quelli sbagliati, al fine di apprendere una morale.

I personaggi del racconto sono sostanzialmente 15 (quasi ognuno ha un proprio capitolo dedicato): il Piccolo Principe, il pilota, il lampionaio, il vanitoso, l'uomo d'affari, l'astronomo, il mercante di pillole, il geografo, il re, il controllore, l'ubriaccone, la volpe, la rosa, il serpente e la pecora.

La storia si svolge in diverse ambientazioni. Il Piccolo Principe inizialmente vive nel suo asteroide B-612 e solo dopo inizia a peregrinare da un asteroide all'altro per instaurare legami d'amicizia, anche se invano perché sono tutti degli adulti strambi. Infine giunge sul pianeta terra, precisamente nel deserto africano, dove vi resta per un anno e dove incontra il pilota, che è dovuto atterrare in emergenza a causa di un'avaria al suo aereo.

Il testo del *Petit Prince* si può considerare come indissociabile dalle sue illustrazioni vivaci che semplificano il processo d'immaginazione, anche perché è un libro per bambini.

Que resterait-il du *Petit Prince* sans les dessins de l'auteur ? Que représenteraient ces dessins sans l'histoire qu'ils expriment ? De fait les images, comme les idées exprimées dans le livre et qui peuvent être entendues comme un plaidoyer éthique, sont de longue date présentes dans les écrits antérieurs. Et lorsque est prise la décision de publier un conte pour enfants, Saint-Ex éprouve d'emblée le lien nécessaire entre le texte et ses dessins (*La sagesse du Petit Prince*, 2014, p. 167).

Si tratta di disegni colorati ad acquerello prodotti da Saint-Exupéry stesso e la particolarità sta nella loro semplicità e nella quantità, dato che se ne contano ben 46 in sole 86 pagine di racconto.

Ici, il est important de préciser que l'aviateur, pour nous conter cette aventure extraordinaire, ne se contente pas d'écrire : il illustre son récit par des dessins, beaucoup de dessins - nous en avons compté quarante-six, en tout juste quatre-vingt-six petites pages, de facture certes un peu enfantine, mais tout de même fort bien tournés, ce qui ne laisse pas de nous surprendre puisqu' il a commencé par nous raconter qu'à l'âge de six ans il avait été découragé par les grandes personnes d'entreprendre une carrière de peintre. Dans son premier dessin en effet, celles-ci n'avaient vu qu'un chapeau alors que l'enfant avait

dessiné un serpent boa qui digérait un éléphant. Du coup, lorsque le petit prince, fort curieusement, lui a demandé un dessin de mouton, l'aviateur a répondu qu'il ne savait pas dessiner, sinon des boas fermés digérant un éléphant, ou des boas ouverts laissant voir le pachyderme à l'intérieur. Il est donc remarquable, surprenant même, que cette rencontre avec le petit prince ait permis à notre conteur de s'autoriser à dessiner malgré les jugements fort décourageants des grandes personnes auxquelles, jusqu'alors, il avait montré ses dessins (*La sagesse du Petit Prince*, 2014, p.28-29).

Il narratore della storia è il pilota, il quale si occupa di esporre le avventure del suo piccolo amico e di ciò che è accaduto quando si sono conosciuti in quegli otto giorni nel deserto. Il linguaggio utilizzato nel racconto è semplice ed anche la struttura della frase. In effetti, si alternano descrizioni dell'ambientazione e dei personaggi con dialoghi diretti (sempre domanda e risposta), brevi e concisi.

Enfin il a rencontré l'aviateur. C'est ce dernier qui parle pour nous raconter l'histoire, et il ne nous rapporte que bien peu des paroles directes du petit prince : celui-ci ne s'exprime que 265 fois – nous avons bien compté. Ce n'est pas beaucoup pour tout un livre. Ajoutons que quand il parle, le petit prince s'exprime très sobrement : 92 fois il se contente de poser une question, 158 fois ce qu'il dit tient en une seule phrase, et même 18 fois en un seul mot (*La sagesse du Petit Prince*, 2014, p.31).

1.3 Il riassunto del *Petit Prince*

In questo paragrafo verrà riassunta la storia del *Petit Prince* capitolo per capitolo per comprendere al meglio il suo contenuto, al fine di analizzare nel prossimo capitolo cosa diventerà visibile nel Parco a tema ad Ungersheim.

Nel primo capitolo il narratore in prima persona è un pilota che racconta come a sei anni avesse disegnato un elefante appena inghiottito da un serpente boa. Ogni volta che esibiva il suo disegno agli adulti, loro lo scambiavano per un cappello e piuttosto lo incitavano a dedicarsi a discipline diverse dall'arte, quali: storia, matematica, grammatica e geografia. Scontento delle loro interpretazioni decise di non dedicarsi più alla pittura e si convinse di quanto i grandi fossero una gran noia e di quanto avessero poca fantasia. Però il pilota non ha perso del tutto le speranze, così porta sempre con sé il suo vecchio disegno e se qualcuno riesce indovinare è ben felice d'intraprendere conversazioni curiose e insolite, altrimenti i regolari monotoni discorsi da grandi.

Nel secondo capitolo il pilota racconta di come sei anni prima fosse rimasto solo per giorni nel deserto del Sahara a causa di un guasto al motore del suo aereo. Era impossibile che incontrasse qualcuno, eppure un giorno fu svegliato dalla vocina di un ometto biondo vestito da principe, voleva dal pilota il disegno di una pecora. Non avendo più continuato a disegnare, perché scoraggiato dai grandi, non sapeva bene come fare. Così disegno l'elefante inghiottito dal boa e fu stupefatto quando il Piccolo Principe interpretò correttamente il suo disegno. Tuttavia voleva a tutti i costi il disegno di una pecora e dopo aver scartato ben tre disegni di pecore, perché o troppo vecchia o con dolori o simile a un montone, il pilota scocciato disegnò semplicemente una cassa di legno. Il Piccolo Principe apprezzò tantissimo il disegno, con la sua fantasia riuscì a immaginare dentro la cassa una pecora perfetta per i suoi gusti.

Nel terzo capitolo il pilota cercò di capire da dove venisse il bambino, ma con molta difficoltà perché alle sue domande rispondeva sempre con altre domande. Non avendo mai visto un aereo, il Piccolo Principe chiese cosa fosse e dopo aver compreso che servisse per volare, fu sollevato di sapere che anche il suo amico pilota venisse dal cielo. Infine, il bambino rivelò di venire da un altro pianeta, così piccolo che la sua pecora non avrebbe mai potuto perdersi, neanche se lasciata libera.

Nel quarto capitolo il pilota comprese che probabilmente il pianeta da cui veniva il Piccolo Principe fosse il B-612, scoperto da un astronomo turco nel 1909. Quando l'astronomo presentò la sua scoperta ad un convegno internazionale, non fu ascoltato dai suoi colleghi a causa dei suoi vestiti tradizionali. Tempo dopo, un dittatore turco impose al suo popolo d'indossare dei vestiti europei e quando dieci anni dopo l'astronomo ripresentò la sua scoperta del pianeta B-612, vestito da europeo, la sua teoria venne accettata. Con il racconto di quest'episodio, il pilota vuole sottolineare come gli adulti danno importanza ai numeri e all'apparenza, piuttosto che attenzionare la bellezza dell'essenza delle cose e dei sentimenti. Infatti, l'aviatore vuole che si prenda sul serio il suo racconto: sta ricordando il suo caro amico.

Si je vous ai raconté ces détails sur l'astéroïde B 612 et si je vous ai confié son numéro, c'est à cause des grandes personnes. Les grandes personnes aiment les chiffres. Quand vous leur parlez d'un nouvel ami, elles ne vous questionnent jamais sur l'essentiel. Elles ne vous disent jamais : "Quel est le son de sa voix ? Quels sont les jeux qu'il préfère ? Est-ce qu'il collectionne les papillons ?" Elles vous demandent : "Quel âge a-t-il ? Combien a-t-il de frères ? Combien pèse-t-il ? Combien gagne son père ?" Alors seulement elles croient le connaître. Si vous dites aux grandes personnes : "J'ai vu une belle maison en briques roses, avec des géraniums aux fenêtres et des colombes sur le toit..." elles ne parviennent pas à s'imaginer cette maison. Il faut leur dire : "J'ai vu une maison de cent mille francs." Alors elles s'écrient : "Comme c'est joli !" Ainsi, si vous leur dites : "La preuve que le petit prince a existé c'est qu'il était ravissant, et qu'il voulait un mouton. Quand on veut un mouton, c'est la preuve qu'on existe" elles hausseront les épaules et vous traiteront d'enfant ! Mais si vous leur dites : "La planète d'où il venait est l'astéroïde B 612" alors elles seront convaincues, et elles vous laisseront tranquille avec leurs questions. Elles sont comme ça. Il ne faut pas leur en vouloir. Les enfants doivent être très indulgents envers les grandes personnes. Mais, bien sûr, nous qui comprenons la vie, nous nous moquons bien des numéros ! J'aurais aimé commencer cette histoire à la façon des contes de fées. J'aurais aimé dire : "Il était une fois un petit prince qui habitait une planète à peine plus grande que lui, et qui avait besoin d'un ami..." Pour ceux qui comprennent la vie, ça aurait eu l'air beaucoup plus vrai.²⁰

Nel quinto capitolo il pilota scoprì che nell'asteroide del Piccolo Principe crescevano i baobab, degli alberi grandi come chiese. Bisognava estirparli subito, altrimenti avrebbero invaso tutto il pianeta, rendendolo inabitabile e facendolo scoppiare. Proprio per questo motivo il Piccolo Principe ogni mattina, senza eccezioni, era impegnato a strappare via i primi germogli dei baobab, e la pecora che il pilota gli aveva disegnato lo avrebbe aiutato in questo.

Nel sesto capitolo il pilota ricorda e racconta quanto piacesse i tramonti al suo piccolo amico, così tanto da guardarne quarantaquattro in un solo giorno. Nel suo asteroide gli occorreva spostare la sedia solo di qualche metro per vedere un nuovo

²⁰ A. de Saint-Exupéry, *Le Petit Prince*, Gallimard, Paris, 1945.

tramonto, soprattutto quando si sentiva triste: perdersi nel guardarli era la sua consolazione.

Nel settimo capitolo il Piccolo Principe chiese al pilota se la pecora da lui disegnata, oltre agli arbusti, mangiasse anche i fiori con le spine. In quel momento, però, l'aviatore era concentrato nel sistemare il suo aereo ed essendo preoccupato perché ormai cibo e acqua cominciavano a scarseggiare, non prestò molta attenzione alla domanda del suo amico e diede una risposta vaga. Allora, il Piccolo Principe sbottò e insinuò che il suo amico non sapesse distinguere davvero le faccende importanti da quelle non importanti, proprio come un tale che ha conosciuto, a cui non interessavano i fiori, le stelle, l'amore e l'amicizia ma solamente sommare dei numeri, credendosi un uomo serio e responsabile. Prima di scoppiare in lacrime, aggiunse che se nel suo pianeta ci fosse un solo esemplare di rosa, non ci sarebbe niente di più rilevante del domandarsi se la pecora lo possa mangiare. Il pilota si rese conto della sua mancanza e corse a consolare il suo piccolo amico, promettendogli di disegnare un'armatura per la sua rosa e una museruola per la sua pecora.

Nell'ottavo capitolo il principe raccontò all'aviatore di quando vide sbocciare la sua rosa sul suo asteroide. Inizialmente era spaventato che si potesse trattare di una nuova specie di baobab, ma dopo alcuni giorni spuntò fuori una bellissima rosa vanitosa, che dal primo istante gli chiese di occuparsi di lei, molte volte con insistenza e pretesione. Così, ogni giorno il Piccolo Principe l'annaffiava e la riparava dal vento e dal freddo della notte. Finché un giorno, a causa di una bugia della rosa, il principe deluso decise di andare via. Dopo un po' di tempo, però, si pentì di averla abbandonata. Pensò che in effetti si amavano e nonostante tutto lei lo profumava e lo illuminava.

Nel nono capitolo, prima della sua partenza, il Piccolo Principe curò il suo pianeta spazzando i vulcani e sradicando i baobab. Annaffiò per l'ultima volta la sua rosa e lei cominciò a scusarsi per il suo comportamento, gli augurò di essere felice e poi gli disse di andarsene prima che cominciasse a piangere: era una rosa orgogliosa.

Nel decimo capitolo il pilota racconta di come il Piccolo Principe, una volta lasciato il suo asteroide B-612, vagò da un pianeta all'altro per istruirsi e conoscere nuovi amici. Il primo che visitò era abitato da un re, ma era l'unico abitante del pianeta. Quest'ultimo dichiarò subito che governasse tutto l'universo, che il Piccolo Principe

fosse un suo suddito e che tutti e tutto gli obbedissero. Il principe fu sbalordito dal potere del re e pensò che lui potesse fargli vedere tutti i tramonti che volesse. Ben presto, però, comprese che il re visse nell'illusione di essere potente, ma in realtà sapeva di poter ordinare solo cose che sarebbero accadute a prescindere dal suo ordine. Così, il Piccolo Principe scocciato decise di andarsene, nonostante il re gli offrì di diventare ministro della giustizia e ambasciatore del suo regno.

Nell'undicesimo capitolo il Piccolo Principe incontrò un vanesio nel secondo pianeta che visitò. L'uomo vanitoso pregava il principe di ammirarlo e di fargli complimenti per essere l'uomo più bello, intelligente, elegante e ricco; anche se, pure in questo caso, lui fosse l'unico abitante del pianeta. Così, il Piccolo Principe, confermò la sua idea di quanto gli adulti fossero strambi.

Nel dodicesimo capitolo il Piccolo Principe incontrò un ubriacone e gli raccontò di bere troppo per dimenticare la vergogna che prova per essere alcolizzato e per non saper abbandonare il suo vizio.

Il tredicesimo capitolo racconta del pianeta abitato dall'uomo d'affari che passò la sua vita a contare e ricontare le stelle per possederle prima di tutti gli altri. Il Piccolo Principe cercò di far capire allo strano adulto che essere proprietario degli astri non fosse utile e soddisfacente, come invece lo era per lui prendersi cura dei suoi vulcani e della sua rosa.

Nel quattordicesimo capitolo il Piccolo Principe si recò in un altro pianeta ancora, era il più piccolo di tutti perché riusciva semplicemente a contenere un lampione e il suo lampionaio. Era il personaggio meno strano tra tutti gli altri, il suo era un lavoro utile, anche se per portarlo a termine doveva condurre una vita faticosa. Egli doveva accendere e spegnere il lampione ogni minuto perché il pianeta girava troppo velocemente. Il Piccolo Principe provò un grande rispetto per lui: era fedele agli ordini e si occupava di qualcosa di diverso da sé stesso (a differenza del re, del vanesio, dell'ubriacone e dell'uomo d'affari). Nonostante volesse diventare suo amico, il Piccolo Principe dovette abbandonare l'asteroide del lampionaio: troppo piccolo per entrambi.

Nel quindicesimo capitolo il Piccolo Principe giunse sul pianeta più grande tra altri e incontrò un geografo il cui ruolo era quello di registrare su un grande libro

oceani, montagne, città, fiumi, mari e deserti. Chiese al Piccolo Principe di descrivere il suo asteroide e così lui cominciò a parlargli dei suoi tre vulcani e della sua rosa. Il geografo, però, gli disse che non registrava i fiori sul suo libro, poiché effimeri: non era eterno come le montagne e rischiava di scomparire a breve. Allora il principe rimpianse di essere partito e di aver lasciato la sua rosa in pericolo. Poi il geografo gli consigliò di visitare il pianeta terra...

Nel sedicesimo capitolo viene descritto il pianeta terra come un posto grandissimo con centoundici re, settemila geografi, novecentomila uomini d'affari, sette milioni e mezzo di ubriaconi, trecentoundici milioni di vanesi.

Nel diciassettesimo capitolo si racconta di quando il Piccolo Principe arrivò sulla terra, ma non vide nessuno attorno a sé: si trovava nel deserto africano. Incontrò, però, un serpente e gli spiegò che sulla terra non ci si sente soli solamente quando si è nel deserto, ma anche quando si è in mezzo agli uomini. Poi gli disse che quando l'avesse voluto l'avrebbe potuto spedire indietro sul suo asteroide con il suo morso letale.

Nel diciottesimo capitolo il Piccolo Principe continuò la sua ricerca e chiese ad "un fiore da niente", in confronto alla sua rosa, se avesse visto degli uomini in giro. Il fiore gli disse che in tutta la sua vita avesse visto solo sette uomini e che fosse difficile incontrare qualcuno.

Nel diciannovesimo capitolo il principe scalò una montagna altissima dalla quale pensava di poter vedere tutto il pianeta e trovare qualche amico. Non vide comunque nessuno in questa terra arida e quando provò a parlare sentì solo il suo eco, scambiandolo per la risposta degli umani pensò che fossero strani a ripetere tutto ciò che diceva e che non avessero inventiva. Questa fu un'altra occasione per rimpiangere la sua rosa, che invece parlava con lui.

Nel ventesimo capitolo, dopo aver fatto un po' di strada, il Piccolo Principe si trovò davanti ad un giardino di rose e si sentì preso in giro dalla sua rosa, che invece gli aveva fatto credere di essere l'unica specie esistente. In questo momento realizzò di non essere un principe importante: in fondo possedeva solo tre vulcani bassissimi e una rosa uguale a tutte le altre. Così si coricò sull'erba e pianse.

Nel ventunesimo capitolo, mentre il Piccolo Principe piangeva, arrivò la volpe e lui gli chiese di giocare insieme per rallegrarsi. Però, la volpe gli rispose che non poteva giocare: non era addomesticata. Così gli spiegò che addomesticare significa creare legami e avere bisogno l'uno dell'altra, essendo vicendevolmente speciali.

Bien sûr, dit le renard. Tu n'es encore pour moi qu'un petit garçon tout semblable à cent mille petits garçons. Et je n'ai pas besoin de toi. Et tu n'a pas besoin de moi non plus. Je ne suis pour toi qu'un renard semblable à cent mille renards. Mais, si tu m'apprivoises, nous aurons besoin l'un de l'autre. Tu seras pour moi unique au monde. Je serai pour toi unique au monde... (*Le Petit Prince*, 1945).

Chiese poi al Piccolo Principe di essere addomesticata, spiegandogli come fare:

- Il faut être très patient, répondit le renard. Tu t'assoiras d'abord un peu loin de moi, comme ça, dans l'herbe. Je te regarderai du coin de l'œil et tu ne diras rien. Le langage est source de malentendus. Mais, chaque jour, tu pourras t'asseoir un peu plus près... Le lendemain revint le petit prince.
- Il eût mieux valu revenir à la même heure, dit le renard. Si tu viens, par exemple, à quatre heures de l'après-midi, dès trois heures je commencerai d'être heureux. Plus l'heure avancera, plus je me sentirai heureux. À quatre heures, déjà, je m'agiterai et m'inquiéterai ; je découvrirai le prix du bonheur ! Mais si tu viens n'importe quand, je ne saurai jamais à quelle heure m'habiller le cœur... Il faut des rites (*Le Petit Prince*, 1945).

Il Piccolo Principe, allora, fece ciò che gli fu detto e si affezionarono l'uno all'altra. Quando arrivò il momento di ripartire, la volpe pianse ma era comunque felice di aver condiviso il tempo con il suo amico: entrambi ne uscirono arricchiti. Riguardando il giardino delle rose, il principe rifletté e capì che anche se in apparenza la sua rosa fosse uguale a tutte le altre, la sua era speciale grazie al tempo e alle cure che le aveva dedicato. Prima di dire addio alla sua volpe, essa gli svelò due segreti: si vede bene soltanto col cuore perché l'essenziale è invisibile agli occhi ed è il tempo che ha perso per la sua rosa che l'ha resa così importante. Si è per sempre responsabili di ciò che si addomestica.

- Vous n'êtes pas du tout semblables à ma rose, vous n'êtes rien encore, leur dit-il. Personne ne vous a apprivoisé et vous n'avez apprivoisé personne. Vous êtes comme était mon renard. Ce n'était qu'un renard semblable à cent mille autres. Mais j'en ai fait mon ami, et il est maintenant unique au monde. Et les roses étaient bien gênées.

- Vous êtes belles, mais vous êtes vides, leur dit-il encore. On ne peut pas mourir pour vous. Bien sûr, ma rose à moi, un passant ordinaire croirait qu'elle vous ressemble. Mais à elle seule elle est plus importante que vous toutes, puisque c'est elle que j'ai arrosée. Puisque c'est elle que j'ai mise sous globe. Puisque c'est elle que j'ai abritée par le paravent. Puisque c'est elle dont j'ai tué les chenilles (sauf les deux ou trois pour les papillons). Puisque c'est elle que j'ai écoutée se plaindre, ou se vanter, ou même quelquefois se taire. Puisque c'est ma rose. Et il revint vers le renard : - Adieu, dit-il... - Adieu, dit le renard. Voici mon secret. Il est très simple : on ne voit bien qu'avec le cœur. L'essentiel est invisible pour les yeux. - L'essentiel est invisible pour les yeux, répéta le petit prince, afin de se souvenir. - C'est le temps que tu as perdu pour ta rose qui fait ta rose si importante. - C'est le temps que j'ai perdu pour ma rose... fit le petit prince, afin de se souvenir. - Les hommes ont oublié cette vérité, dit le renard. Mais tu ne dois pas l'oublier. Tu deviens responsable pour toujours de ce que tu as apprivoisé. Tu es responsable de ta rose... - Je suis responsable de ma rose... répéta le petit prince, afin de se souvenir (*Le Petit Prince*, 1945).

Nel ventiduesimo capitolo il Piccolo Principe incontrò il deviatore, il suo mestiere era quello di smistare i viaggiatori da un treno all'altro: mai è nessuno è contento di stare nel posto in cui si trova e non sa mai cosa cercare. Pare che solo i bambini sappiano davvero cosa fare o dove andare. Anche il deviatore sapeva quanto fossero fortunati i bambini, in quanto bambini.

Nel ventitreesimo capitolo si racconta dell'incontro tra il principe e un mercante di pastiglie che placano la sete: facevano risparmiare ben 53 minuti alla settimana da poter usare in altri modi. Il Piccolo Principe rimase turbato, lui quei 53 minuti li avrebbe usati volentieri per camminare lentamente verso una fontana d'acqua fresca.

Nel ventiquattresimo capitolo, dopo aver raccontato le avventure e gli incontri del Piccolo Principe, riprende la narrazione in prima persona del pilota. Si trovavano entrambi nel deserto ed ormai all'ottavo giorno rimaneva un solo sorso d'acqua. Temendo di non riuscire a sistemare il suo aereo in tempo e di morire, si mise in cammino con il suo piccolo amico in cerca di un pozzo, anche se con poche speranze. Sfiniti dal tragitto, si fermarono a riposarsi e il pilota rimase stupito dalle parole del Piccolo Principe: il deserto è bello perché nasconde un pozzo. Poi si addormentò, l'aviatore lo prese in braccio e continuò a camminare e osservandolo dormire si accorse che l'amore che nutriva per la sua rosa fosse magico e radioso. Improvvisamente vide un pozzo...

Nel venticinquesimo capitolo i due amici provvidero a sollevare l'acqua dal pozzo e a dissetarsi. La sensazione della fatica e della felicità per aver trovato il pozzo rendeva l'acqua buonissima, così come l'atmosfera gioiosa del natale rende straordinario un semplice regalo. Si trovarono così a conversare su come gli uomini cercassero la felicità e la bellezza nella quantità o nella grandezza delle cose, senza tenere in considerazione che avrebbero potuto trovarle in una sola rosa o in un sorso d'acqua. Poi il Piccolo Principe rammentò all'aviatore di mantenere la promessa di disegnare una museruola alla sua pecora, per proteggere la sua rosa: sarebbe ritornato da lei. Quando il pilota gli chiese se avesse in piano di andare via, lui non rispose e gli disse di ritornare da solo ad aggiustare il suo aereo. Così il pilota si rattristì: si ricordò che se ci si lascia addomesticare si rischia di soffrire.

Le petit prince rougit de nouveau. Il ne répondait jamais aux questions, mais, quand on rougit, ça signifie "oui", n'est-ce pas ? – Ah ! lui dis-je, j'ai peur... Mais il me répondit : - Tu dois maintenant travailler. Tu dois repartir vers ta machine. Je t'attends ici. Reviens demain soir... Mais je n'étais pas rassuré. Je me souvenais du renard. On risque de pleurer un peu si l'on s'est laissé apprivoiser... (*Le Petit Prince*, 1945).

Nel ventiseiesimo capitolo il pilota, il giorno dopo, tornò dal principe per annunciargli d'essere riuscito finalmente a riparare il suo aereo. Quando arrivò lo sentì parlare con il serpente del veleno che lo avrebbe fatto morire apparentemente al fine di farlo ritornare sul suo asteroide: si erano messi già messi d'accordo per incontrarsi di nuovo quella sera. Il pilota cercò di dissuaderlo, era molto preoccupato per il suo amico. Il Piccolo Principe, però, era ormai deciso a voler tornare dalla sua rosa e chiese all'aviatore di non accompagnarlo, avrebbe sofferto troppo a vederlo in quello stato. Provò a consolarlo, senza risultato, dicendogli che quando avrebbe guardato le stelle avrebbe pensato a lui e avrebbe riso da matti. Così quella notte provò ad andar via senza far rumore, ma l'aviatore riuscì a raggiungerlo. In un attimo il serpente saltò fuori e morse il Piccolo Principe, che cadde a terra silenziosamente.

Nel ventisettesimo e ultimo capitolo il pilota narratore parla al presente, sei anni dopo la scomparsa del suo piccolo amico, sa per certo che è ritornato dalla sua rosa: non trovò il suo corpo il giorno dopo. Poi racconta che quando guarda le stelle sente i sonagli, immagina il suo amico e sente la sua mancanza. Alcune volte è preoccupato per la sua rosa perché ha dimenticato di disegnare una stringa in cuoio per legare la museruola alla pecora e teme che possa mangiare la rosa, ma in fondo sa quanto sia premuroso il Piccolo Principe nel prendersi cura di lei. Conclude dicendo:

C'est là un bien grand mystère. Pour vous qui aimez aussi le petit prince, comme pour moi, rien de l'univers n'est semblable si quelque part, on ne sait où, un mouton que nous ne connaissons pas a, oui ou non, mangé une rose... Regardez le ciel. Demandez-vous : le mouton oui ou non a-t-il mangé la fleur ? Et vous verrez comme tout change... Et aucune grande personne ne comprendra jamais que ça a tellement d'importance ! Ça c'est, pour moi, le plus beau et le plus triste paysage du monde. C'est le même paysage que celui de la page précédente, mais je l'ai dessiné une fois encore pour bien vous le montrer. C'est ici que le petit prince a apparu sur terre, puis disparu (*Le Petit Prince*, 1945).

2. La visibilità della finzione

2.1 Il parco a tema di Ungersheim dedicato al *Petit Prince*

La fama mondiale ed il messaggio ricco d'umanità del racconto del *Petit Prince* hanno fatto sì che venissero create iniziative didattiche, cinematografiche, teatrali, commerciali e concorsuali al fine di renderlo ancora più noto, riportando la finzione visibile per visitare le opere letterarie aldilà delle parole.

Uno tra i progetti di rilievo è sicuramente la costruzione del parco a tema interamente dedicato al *Petit Prince*²¹, che per celebrarlo ricrea il suo universo poetico. La sua inaugurazione si è tenuta proprio il giorno del settantesimo anniversario della scomparsa di Antoine de Saint-Exupéry: il primo di Luglio del 2014.

Si tratta del primo parco aereo del mondo ed è situato a nord-est della Francia, in Alsazia, ad Ungersheim (tra Colmar e Mulhouse). Prima della sua costruzione, dal 2006 al 2012, l'area era occupata dal Bioscope, un altro parco divertimenti dedicato però all'ambiente, ma a causa del poco successo venne chiuso e il terreno venne messo in vendita, alla ricerca di un acquirente con nuovi progetti. I gestori dell'Aérophile SAS²², Jérôme Giacomoni e Matthieu Gobbi, ebbero l'idea di occupare quell'aria per realizzare un parco a tema sul *Petit Prince*. Così concordarono il progetto con gli eredi dell'autore Antoine de Saint-Exupéry ed il direttore della sua tenuta, vinsero il bando e realizzarono il parco a tema che oggi ha reso la lettura da un'esperienza individuale a una collettiva per grandi e piccoli.

Antoine de Saint-Exupéry a obtenu son brevet de pilote à Strasbourg en 1921, son œuvre s'est posée à Ungersheim dans le Haut-Rhin où depuis le 1er juillet, petits et grands découvrent l'univers du Petit Prince. À l'origine de ce projet, Aérophile, une PME française fabricant et exploitant des ballons captifs, qui a gagné l'appel d'offres pour succéder au parc du Bioscope et a convaincu les héritiers de Saint-Exupéry de dédier un parc à ce héros mondial et intergénérationnel. « On passe d'une expérience

²¹ Per la ricerca sul parco a tema del Petit Prince e delle sue attrazioni si è rivelato essenziale, come strumento d'acquisizione delle informazioni, l'utilizzo della rete informatica, anche se tenendo conto dei suoi limiti. I siti internet utilizzati per la visione di articoli, foto, video e dai quali sono state tratte le informazioni, verranno esplicitati nella sitografia alla fine della tesi. Principalmente il sito utilizzato è stato quello ufficiale del parco a tema: <https://www.parcdupetitprince.com>. Per assicurare l'attendibilità dei siti degli articoli e delle recensioni si è proceduto verificando tra diverse fonti che riportano spesso contenuti simili e affidabili.

²² L'Aérophile SAS è una società francese specializzata nella produzione e nella manutenzione dei palloni legati per scopi pubblicitari e turistici (ballon captif). La società è stata avviata nel 1993 dai due politecnici e ingegneri Jérôme Giacomoni e Matthieu Gobbi.

individuelle du Petit Prince à une expérience collective », se félicite Olivier Daguet, directeur de la succession de Saint-Exupéry.²³

In un'intervista diretta dal canale YouTube *Le Petit Prince TV*, che pubblica numerosi contenuti sul *Petit Prince*, uno dei suoi due creatori cita una frase di Saint-Exupéry stesso, cioè il motto del parco: “Fait de ta vie un rêve et d'un rêve une réalité”. Ed è proprio con questo parco che è stato possibile realizzare nel concreto l'universo del *Petit Prince*, che prima era “solo” immaginazione, sogno e poesia.

Il parco presenta attrazioni sulla tematica del volo e giostre varie, anche per richiamare quella che è stata la vita dell'autore e la sua più grande passione; ma certamente i punti di forza, al fine di divulgare al meglio il messaggio del racconto, sono gli spettacoli sullo schermo e quelli sul palco, l'esperienza con gli animali e la permanenza in un vasto spazio circondato dal verde. Inoltre, il parco è apparentemente eco-responsabile.

Nel prossimo paragrafo si analizzeranno nello specifico tutte le attrazioni e gli spettacoli che offre il parco a tema sui suoi punti principali che permettono per un po' di scoprire, imparare ed entrare a far parte dell'universo del Piccolo Principe in compagnia: volare, viaggiare, incontrare gli animali e rispettare la natura.

²³ Ungersheim le 08 juillet 2014. *Ouverture du parc du Petit prince en presence du parrain*, Yannick Noah — G. Varela \ 20 Minutes

2.2 Le attrazioni, gli spettacoli e gli animali

In un parco di ventiquattro ettari si estende un universo in cui sono protagonisti sempre i personaggi del *Petit Prince*. Concettualmente in ogni asteroide si tratta un tema diverso attraverso spettacoli e attrazioni d'aviazione, d'acqua, d'addomesticamento con animali e piante. Attualmente il parco a tema accoglie trentasei attrazioni per bambini e per far ritornare gli adulti bambini (così come avrebbe voluto l'autore) e ritrovarsi al pari dei propri figli dedicandosi interamente a loro per concentrarsi sul loro bambino interiore, sul divertimento e i legami: l'essenziale.

Adesso il paragrafo presenterà *les attractions* (ogni attrazione è dedicata a un personaggio del *Petit Prince*), divise tra: *les attractions à sensations, pour toute la famille* e *pour les tout-petits*.

Les attractions à sensations, come dice il nome stesso, sono le attrazioni più sensazionali per la loro altezza e per la velocità, proprio per questo sono riservate ai più grandi. Guardandoli, il *Ballon du roi* e il *Ballon de l'allumeur de réverbères* (dedicati al pianeta del re ed al piccolo asteroide del lampionaio) sembrerebbero due mongolfiere, ma in realtà sono dei *ballons captifs* o palloni prigionieri, cioè fissati al terreno da un cavo che si alza fino a 150 metri sul livello del mare, dunque il pallone si alza in volo e poi riatterra nello stesso punto. Inoltre, questi grandi palloni sono riempiti d'elio e possono trasportare fino a 30 persone a bordo, mostrando tutto il bellissimo paesaggio verde sulla Foresta Nera e regalando l'esperienza del volo. Un'altra attrazione panoramica è l'*Aérobar du Buveur* e rappresentando il pianeta dell'Ubriacone è possibile consumare qualcosa da bere in un tavolo sospeso in aria a 35 metri. *Le Serpent*²⁴, invece, è una montagna russa e la forma del vagone rappresenta il Serpente che avvelenò il Piccolo Principe rispedendolo sul suo asteroide B-612, il suo compito è quello di sfrecciare nell'ambiente arido del deserto africano. *Pierre de Tonnerre*²⁵ è un'altra montagna russa del parco, la sua ambientazione rappresenta un viaggio nello spazio a bordo di asteroidi passando per il meteorite che prende il nome dell'attrazione stessa. L'attrazione *Atlantique Sud* è in onore del mestiere da pilota di Antoine de Saint-

²⁵ Pierre de Tonnerre è il nome del meteorite di 135 kg caduto a grande velocità nel 1482 in Francia, ad Ensiheim. (vicino Ungersheim). Adesso è conservato nel Musée d'Ensiheim.

Exupéry, infatti sono dei tronchi sagomati a forma d'aereo dell'Aeropostale che attraversano un percorso d'acqua, sovrastati dall'ultimo biplano del mondo da poter visitare all'interno e sognare di volare. *Les chaises volantes* sono dei seggiolini simili ad altalene che girano attorno ad un asse rosso decorato con tutti i personaggi del racconto, mentre la giostra ruota, le sedie vengono inclinate verso l'esterno per forza centrifuga. Poi in una struttura all'interno si trova il parco dei trampolini che, pieno di luci e colori, simboleggia il saltare in alto fino alle stelle, magari saltando così in alto da raggiungere l'asteroide B-612. *Vol de nuit*, come il titolo di un altro famoso libro di Saint-Exupéry, è un percorso immersivo con audio e schermi che ricreano tunnel e spirali per simulare un volo durante la tempesta.

Les attractions pour toute la famille riguardano le attività più tranquille a cui possono partecipare tutti indistintamente dall'età e dai metri d'altezza, come *La grande balançoire* a sei posti, *Le Petit Train* che attraversa e mostra tutto il parco, *La tyrolienne* per lanciarsi e "volare" da un cavo all'altro, *La Citadelle* con le sue due torri da esplorare e gli scivoli ricorda l'arrivo del Piccolo Principe sulla Terra e di come dovette arrampicarsi, ed anche il quiz interattivo sui continenti di *Courrier Sud*. Inoltre, è possibile perdersi dentro *Le Labyrinthe de La Fontaine*, che rappresenta il percorso svolto nel deserto dal Piccolo Principe e dal Pilota per la ricerca del pozzo con l'acqua, in effetti al centro del labirinto si trova una fontana. Per arrivare alla fine del labirinto però è necessario risolvere degli enigmi che riguardano il racconto del *Petit Prince*. In un'altra stanza si svolge un quiz a squadre per rispondere a quesiti astronomici, o ancora si può partecipare alla *Mission Petit Prince*, cioè gioco interattivo in cui scoprire le vicende del Piccolo Principe, aiutandolo a salvare il pianeta insieme ad un robot.

Tra le attrazioni per i più piccoli, invece, è presente una grande lavagna nera per poter disegnare con i gessetti colorati, sotto la scritta che esorta e che ripete il Piccolo Principe al Pilota "Dessine-moi un mouton, s'il te plaît..."²⁶. Magari, qualche bimbo potrebbe scoprire la sua passione per il disegno e non verrebbe scoraggiato da un adulto che non sa usare l'immaginazione, invogliandolo a far altro perché interpreta un cappello al posto di un elefante inghiottito da un serpente boa! A proposito di serpenti boa, all'interno del parco c'è proprio la scultura di un elefante inghiottito da un serpente

²⁶ "Disegnami una pecora, per favore..." (*Le Petit Prince*, 1945).

boa e nel quale si può entrare all'interno. O ancora le giostre a forma di piccoli aerei per dei piccoli piloti, dondoli a forma di pecore e strutture gonfiabili a tema. Inoltre, ci sono le mascottes travestite ed in uno stand con una truccatrice è possibile farsi dipingere il viso con il volto dei personaggi del racconto che si vuole impersonificare e incoraggiare il gioco di ruolo.

Come si diceva nel paragrafo precedente, sicuramente i punti di forza del parco, per quanto riguarda l'istruzione e l'apprendimento dei grandi temi del *Petit Prince*, sono gli spettacoli, le attività con gli animali e le esposizioni. Tra gli spettacoli è possibile assistere al nuovo film del *Petit Prince* in 3D, al teatro di marionette o alle animazioni interattive *Apprivoise-moi*, *Planète sous-marine* ed *Interstice*. Nel primo spettacolo interattivo *Apprivoise-moi* le *Renard* sceglie un bambino tra il pubblico per insegnargli ad addomesticarla, così come la Volpe fa col Piccolo Principe nel ventunesimo capitolo del libro. *Métamorphose* mostra la trasformazione del bruco in farfalla, per dare una spiegazione alla frase detta dalla Rosa nel momento in cui in cui il Piccolo Principe decise di lasciare il suo asteroide B-612.

Il faut bien que je supporte deux ou trois chenilles si je veux connaître les papillons. Il paraît que c'est tellement beau (*Le Petit Prince*, 1945).

Fino a quel giorno la Rosa era sempre stata accudita con attenzione: il Piccolo Principe l'annaffiava e la copriva con un paravento per proteggerla dal vento, dal freddo della notte e da altri possibili pericoli come i bruchi e le pecore. La sua partenza le fece comprendere di essere stata troppo pretenziosa e arrogante; effettivamente i pericoli, gli ostacoli e le sfide sono parte fondamentale della vita e indispensabili per la crescita personale.

Nel *Planète sous-marine*, invece, in un'esperienza in 4D i partecipanti devono aiutare la Volpe a salvare la biodiversità marina che rischia di essere distrutta, durante un viaggio su scooter acquatici alla scoperta della fauna delle profondità del Mediterraneo. L'ultimo spettacolo interattivo, *Interstice*, è una novità dell'ultimo anno in cui gli spettatori aiutano il Professore Cosinus a risolvere enigmi e misteri, in quanto le pagine del *Petit Prince* si stanno cancellando e c'è bisogno di ricostruire tutta la storia. In alcuni giochi e spettacoli interattivi, dunque, non vengono rappresentati esattamente gli episodi ed i personaggi del libro, ma nuove vicende che costituiscono un

prolungamento della storia e potrebbero essere considerate come una defocalizzazione dal racconto originale.

Un'altra iniziativa molto interessante e formativa è l'incontro con gli animali, tra cui: volpi, pecore, capre, conigli, pony, colombe, polli, serpenti, farfalle e pavoni. Anche se non tutti gli animali elencati sono presenti nel libro del *Petit Prince*, il progetto è educativo nell'insegnamento del rispetto della natura, cioè dell'ambiente e di chi lo abita. *La Renardière*²⁷ permette di osservare quattro piccole volpi, l'accesso al recinto è libero e lo spazio è circondato da acqua, giochi e nascondigli. Le volpi sono degli animali molto delicati e rari, così degli specialisti si occupano di crescerli ed accudirli dolcemente, poi ad orari prestabiliti gli ospiti hanno l'opportunità di vederli più da vicino per imparare ad addomesticarli e coccolarli in un momento pedagogico di scambio. Gli operatori del parco nelle interviste raccontano che solo inizialmente le volpi sono restie all'avvicinarsi a persone nuove e si rifugiano nella tana. Così affermano che lo scopo della loro presenza nel parco non è solo per una semplice mostra dove gli animali sono qualcosa di carino da guardare, ma c'è bisogno di prendersene cura ed instaurare un legame in cui tutti possono essere protagonisti. È proprio ciò che fa il Piccolo Principe con la sua Rosa e con la sua Volpe, vegliando su di loro e accudendoli. È un'esperienza arricchente dal punto di vista personale ed ancora una volta gli operatori testimoniano quanto sia sorprendente e bello vedere quanto i bambini riescano ad amare gli animali.

Sempre per quanto riguarda la natura, all'interno del parco a tema c'è un vasto giardino con cinquemila rose ed al centro la ricostruzione in grande della Rosa coperta dal suo paravento, indizio e simbolo che il suo Piccolo Principe si sta prendendo cura di lei.

Inoltre, ci sono delle serre e un giardino che accolgono e attirano quasi trecento specie di farfalle in un ambiente protetto. Infine si organizzano delle vere e proprie coreografie con le colombe e anche uno *show-mouton* delle pecore guidate dal cane Hobo, con l'ambientazione dell'asteroide B-612: i vulcanetti e la Rosa. Di grande rilievo, per apprendere gli episodi sul racconto del *Petit Prince* e sulla vita del suo

²⁷ La tana della volpe

autore, sono le esposizioni permanenti e dettagliate, fatte di diapositive lungo percorsi al chiuso e descritti da frasi, immagini e video animati dai protagonisti della storia.

2.3 Studio critico di Justine Delassus sul *Parc du Petit Prince*

Justine Delassus, dottoranda dell'Université Versailles-Saint-Quentin-en-Yvelines, nel 2019 si è prodigata nella ricerca dottorale dal titolo *Du livre au parc à thème, pérennisation ou déperdition du littéraire ? L'exemple du Parc du Petit Prince*²⁸. Con la materializzazione della letteratura e dunque con la costruzione del Parco del Piccolo Principe, lo studio critico si pone come obiettivo di rispondere alla domanda presente nel titolo: il parco fa fede al testo originale e può essere considerato come una vera e propria esposizione letteraria o disperde il senso del racconto senza lasciar la possibilità di scoprirlo nel suo totale?

Il Parco del Piccolo Principe è uno dei pochi parchi in Francia che ha come soggetto un'opera letteraria. Effettivamente, spiega la studiosa Delassus, i parchi a tema nacquero in America alla fine del ventesimo secolo come dei vasti spazi occupati da attrazioni sensazionali a sé stanti, ma senza un vero tema immersivo di fondo.

Emerge subito la differenza tra lo scopo dei musei e degli zoo, in cui si espone qualcosa e la si spiega solo per il gusto di diffondere la cultura, e lo scopo commerciale dei parchi a tema. Questi ultimi, infatti, investono una grande quantità di denaro nella costruzione e nelle decorazioni dei parchi, poiché bisogna attirare il più grande numero di visitatori possibile al fine di riguadagnare nel grosso investimento e di far vivere un'esperienza ludica o pedagogica grazie alle attrazioni sensazionali. Quindi un parco a tema andrà a focalizzarsi più sull'avventura immersiva senza passare dal testo scritto e dalla sua lettura. Sia il parco a tema che la lettura hanno il potere di catapultare in un mondo diverso. Il primo impone al visitatore un'interpretazione e una rappresentazione di quello che c'è scritto sul testo. Il secondo, invece, lascia il lettore libero di poter immaginare come vuole ciò che legge.

In un secondo momento lo studio critico si occupa di analizzare la popolarità dell'opera di Saint-Exupéry, che dal 1943 in poi ha conosciuto un successo esponenziale con la vendita di 200 milioni di copie e circa 160 traduzioni in diverse lingue e dialetti. Essa può essere considerata come una parabola tra racconto e mito, in

²⁸ J. Delassus, *Du livre au parc à thème, pérennisation ou déperdition du littéraire ? L'exemple du Parc du Petit Prince*, in A. Wrona-M.È., Thérenty (dir.), *Objets insignes, objets infâmes de la littérature*, Editions des Archives contemporaines, 2019

quanto ancora oggi non si è compreso definitivamente se si tratti di un libro per adulti o di un libro per bambini, a causa della semplicità del linguaggio ma della profondità dei temi affrontati, quali: amore, amicizia, morte e senso della vita. Questo, unito all'altra caratteristica di essere un iconotesto²⁹, ha suggerito una figura comune nell'immaginario collettivo e ha garantito nel tempo la diffusione di materiale commerciale tra oggettistica e iniziative, come detto nel paragrafo precedente, didattiche, cinematografiche, teatrali e concorsuali; ma anche di adattamenti, continuazioni e riscritture.

La studiosa Delassus ricorda che sul sito Internet www.lepetitprince.com sono catalogati quasi mille prodotti sull'icona del Petit Prince e ciò significa che si tratti di un argomento di vendita molto efficace che avrebbe garantito quasi a priori un gran successo all'idea del parco a tema. Dunque suggerisce che non è un caso se Jérôme Giacomoni e Matthieu Gobbi abbiano voluto associare l'immagine del Piccolo Principe al loro parco aereo, dato anche che si sposa a perfezione con il tema del volo e dell'aviazione tra il contenuto dell'opera e la vita stessa del suo autore Saint-Exupéry. Inoltre, nel Petit Prince sono importanti i valori sul rispetto dell'ambiente e quindi la scelta del tema è risultata ottimale anche per riprendere il tema dedicato all'ecologia del parco fallito precedentemente: il Bioscope. La dottoranda poi sottolinea che il parco viene presentato come: "Il primo parco aereo del mondo" e non come parco a tema letterario.

Dalla presentazione delle attrazioni e degli spettacoli interattivi è palese che si tratti di un parco dedicato fondamentalmente ai bambini dai 2 ai 12 anni e per i genitori adulti, come dice il comunicato stampa del sito dell'inaugurazione "una giornata eccezionale per ritrovare la propria anima da bambino". È dunque un parco divertimento-pedagogico, ed un altro motivo per cui non può essere definito letterario è dato dal non preciso adattamento nell'ambientazione, in quanto vengono aggiunti personaggi nuovi e vengono vissute nuove avventure estranee all'opera originale, adoperando un prolungamento della storia piuttosto. Inoltre, all'interno del parco c'è sempre un'atmosfera di gioia e tranquillità, che non si addice al clima di nostalgia,

²⁹« Iconotexte », concept créé par Michael Nerlich, l'iconotexte désigne « une unité indissoluble de texte(s) et image(s) dans laquelle ni le texte ni l'image n'ont de fonction illustrative et qui – normalement, mais non nécessairement – a la forme d'un "livre" ».

amarezza, inquietudine e stranezza che lasciano trasparire i personaggi in tutto il racconto: l'interpretazione del parco risulta edulcorata. Tirando le somme, il Parco del Piccolo Principe disperde la letteratura:

Ce dispositif invite à poser des questions d'ordre plus général. Si une référence littéraire est réutilisée, réinterprétée et décontextualisée, on peut se demander si elle ne risque pas d'être vidée de sa substance. De nombreux extraits du Petit Prince sont disséminés dans le parc, dans les descriptifs mais aussi dans le parc lui-même. [...] Le Parc du Petit Prince se situe donc à la jonction entre la pérennisation et la déperdition du littéraire. Qu'un thème issu de la littérature donne lieu à un dispositif d'une telle ampleur peut effectivement pérenniser son ancrage dans l'imaginaire collectif. Le Petit Prince a sans doute été choisi en raison du succès éditorial du livre qui offre des garanties sur la viabilité économique du projet. [...] Le parc peut alors apparaître comme une manière de réactualiser l'œuvre pour les nouvelles générations, afin que Le Petit Prince appartienne toujours à la mémoire collective. [...] Le Petit Prince apparaît plus souvent comme un prétexte permettant de réunir les attractions derrière un thème commun que comme l'élément étant à l'origine de leur conception (Justine Delassus, 2019).

3. Apprendere con mente, corpo e sensi: un ausilio alla letteratura

3.1 Educare tramite il gioco, lo scambio ed il “viaggio”

Nel capitolo precedente è stato presentato il Parco a tema del *Petit Prince* con tutte le attrazioni che offre ed in relazione anche lo studio condotto da Justine Delassus, dal quale è emerso che il parco in questione non può essere considerato come un'esposizione letteraria. Tuttavia, può assolutamente essere valutato come un ausilio alla letteratura in un'esperienza ludica e collettiva, utile per scoprire la storia con i suoi personaggi, introdurre i bambini alla lettura ed incuriosirli. Nonostante le descrizioni e le vicende raccontate nel libro dall'autore siano uguali per tutti, la mente di ciascuno elabora le informazioni distintamente e immagina di conseguenza luoghi, volti, voci, personalità e colori in modo diverso, e questa è una caratteristica particolare ed eccezionale della lettura. Per questo motivo, lo scopo del parco a tema non è quello di sostituire la lettura, bensì quello di essere un ausilio per l'apprendimento, in quanto un'esperienza che tramite il gioco coinvolge intelletto, tutti i cinque sensi e tutto il corpo fortifica l'insegnamento e lo rende indelebile. Inoltre, trattandosi di una situazione da vivere in compagnia di coetanei e genitori è molto più coinvolgente.

A sostegno di ciò, sempre sulla base del *Petit Prince*, si possono prendere come esempio le iniziative a scopo formativo raccolte nel libro *Alla ricerca del Piccolo principe: progetti psicopedagogici in contesti educativi e d'emergenza* a cura di Cristina Castelli. Quest'ultimo nasce da un progetto dell'Università Cattolica di Milano nella Facoltà di Scienza della Formazione, che ha indetto un concorso a cui hanno partecipato gruppi scolastici (materna, elementare, media e superiore) al fine di concretizzare laboratori per creare spettacoli, poesie, mostre, disegni, plastici, gadget e giochi; invece gli studenti del Master universitario di secondo livello FSE hanno attuato interventi psico-educativi attraverso il gioco e la condivisione. L'aspetto fondamentale di questi progetti è che tra adulti e bambini\ragazzi c'è uno scambio reciproco, in cui gli adulti (in questo caso insegnanti ed educatori) imparano dai bambini\ragazzi e viceversa. Questa modalità è analoga alla dinamica che si svolge tra il Piccolo Principe ed il Pilota. Così come tra adulti e ragazzi ad un certo punto si creano due mondi contrapposti dovuti alla mancanza di comprensione e d'empatia vicendevole, durante il viaggio che compie il

Piccolo Principe incontra solo tanti adulti strambi. In effetti con ognuno di loro nascono delle incomprensioni che rimangono irrisolte, ad accezione dell'aviatore. Dopo aver passato alcuni giorni insieme, esortato dalla purezza del suo piccolo amico, il Pilota riesce a ritrovare il suo bambino interiore e ritorna ad apprezzare le cose genuine ed essenziali.

Il motivo di realizzazione del presente lavoro nasce dalla constatazione della ricchezza di acquisizione ed interiorizzazione dei messaggi contenuti nel romanzo-fiaba pur nella varietà dei percorsi educativi intrapresi, tanto da ritenere utile la divulgazione per uno stimolo e un supporto ad ulteriori attività formative prendendo come esempio un testo che trova ancora oggi ampio apprezzamento da grandi e piccini, essi possano testimoniare l'attualità e la valenza dei principi di amicizia, di senso del dovere, di onestà, di amore per gli altri, per la propria terra, per le cose semplici e genuine. [...] Il viaggio è il filo conduttore della letteratura di tutti i tempi. È una metafora della vita, vista come un viaggio che ha un inizio, un suo svolgersi, una meta. [...] Il viaggio, inteso come esplorazione del mondo, è necessario e vitale alla crescita dell'individuo, rinnovandone però il senso, ad ogni tappa affrontata.³⁰

Proprio come fa il Piccolo Principe, bisogna prendere la vita come un viaggio alla scoperta di sé stessi, degli altri e del mondo in cui viviamo al fine di crescere ed affrontare la vita nel migliore dei modi, e come disse Antoine de Saint-Exupéry da uomo lacerato, non fermandosi dopo le delusioni ma imparando da esse. Infatti quando si impara qualcosa è necessario riorganizzare la propria realtà: il gioco aiuta senza dubbio in questo. La professoressa Rosa Sgambelluri dell'Università Telematica Pegaso nel 2016 conduce, a testimonianza di ciò, uno studio intitolato *Il gioco come strumento di cura educativa: cenni storici e codici pedagogici a confronto*. La professoressa Sgambelluri cita studiosi e riformatori del sistema didattico come Maria Montessori, Rosa Agazzi, John Dewey, Johann Heinrich Pestalozzi e Friedrich Froebel perché sostenitori dell'attività ludica in quanto costruisce l'equilibrio organico della persona e la sua formazione attraverso valori e principi morali, sociali ed etici. Questi ultimi accompagnati dall'azione e dalle sensazioni sperimentate nel gioco, stimolano la creatività, il movimento, le competenze relazionali ed emotive che potenziano l'apprendimento. Anche il filosofo francese Rousseau sosteneva che il gioco fosse una modalità naturale per scoprire la realtà circostante provando il piacere dell'esplorazione.

Nel prossimo paragrafo si andrà a focalizzare l'attenzione su un percorso formativo che vede necessari il gioco, le sensazioni, il movimento, la comunità, e l'esperienza: il metodo scoutistico.

³⁰ Cristina Castelli. *Alla ricerca del Piccolo principe: progetti psicopedagogici in contesti educativi e d'emergenza*. I.S.U., Università cattolica, 2007, p.7.

3.2 Il metodo educativo dello scoutismo ed il *Libro della Giungla*

Senza nemmeno lo supponessero, in quei pomeriggi di giochi sotto il sole imparavano delle cose che avrebbero ricordate e sarebbero poi state loro utili in tutti i giorni della loro vita (Robert Baden-Powell).

Tramite il libro di M.D. Forestier intitolato *Il metodo educativo dello scoutismo* e la mia esperienza in un gruppo scout si andrà ad analizzare il metodo scoutistico ideato da Robert Baden-Powell³¹ nel 1907 e diffusosi spontaneamente e velocemente in tutto il mondo. In Italia lo scoutismo è un percorso educativo nel quale i ragazzi sono divisi per età e può essere vissuto nei diversi contesti culturali e religiosi. Essere scout è una scelta di vita che fin da piccoli abitua a prendere consapevolezza di sé stessi attraverso il gioco, l'avventura, la vita all'aria aperta, l'esperienza comunitaria e di servizio. Si impara ad essere responsabili, a rispettare gli altri, a fare delle scelte, a confrontarsi, a lavorare in gruppo, a servire il prossimo, a vivere le avventure e dell'essenziale, ad amare la natura incondizionatamente, a sorridere e cantare anche nelle difficoltà e molto altro. Si tratta di pedagogia attiva, così Forestier afferma:

Dopo Cartesio, per due secoli si è creduto che educare l'uomo fosse soprattutto formare la sua intelligenza, trascurando il corpo e le forze oscure da cui emerge in noi l'autocoscienza. Oggi, assai meglio che nel passato, si sa che per raggiungere il «cuore» umano bisogna coltivare tutto l'uomo, e che educare l'uomo significa, in primo luogo, farlo agire, farlo vivere. Da qui l'interesse dei metodi attivi: essi hanno ben visto, in particolare, che educare è imparare a fare buon uso della libertà [...] Lo Scoutismo è un metodo di educazione attiva. Come tale è stato riconosciuto dai pionieri della Scuola attiva. La Dott.ssa Montessori, ad esempio, scriveva: «In Inghilterra, voi avete i boy-scouts. La loro educazione è la continuazione naturale di quella che io do ai miei bambini». Da parte sua, il professor A. Ferrière, creatore nel 1917 del vocabolo «Scuola attiva», scrisse dello Scoutismo: «Tutto in questo sistema, così genialmente adattato al carattere innato e ai gusti degli adolescenti, appartiene allo spirito della Scuola attiva: ingegnosità, l'arte di disimpegnarsi e di trar vantaggio da tutto, i diversi mestieri che vi si imparano, gli esercizi di osservazione, l'autogoverno». Per i fautori della Scuola attiva, Baden-Powell ne è «il più illustre rappresentante fuori della scuola propriamente detta».³²

Nello scoutismo il percorso da educando dura circa dodici anni. La prima branca in cui si entra a far parte è quella dei Lupetti (dagli 8 ai 10 anni). Il lupettismo utilizza la facoltà immaginativa del bambino tramite il racconto di storie, o meglio facendoglielo sperimentare e rivivere tramite il gioco. Infatti, Robert Baden-Powell decise di

³¹Da Treccani: Robert Baden-Powell fu generale (Londra 1857 - Nyeri, Kenya, 1941); soldato nelle colonie inglesi, colonnello di cavalleria, difensore di Mafeking nella guerra dei Boeri (1899-1900), pubblicò nel 1899, frutto di esperienze personali, *Aid to scouting*, una guida per la ricerca dei sentieri nella boscaglia. Ritornato in patria si sentì attratto verso il problema dell'educazione dei giovani. Dopo aver interpellato uomini di scuola e di religione, passò alla realizzazione pratica, riunendo nell'estate 1907, in un primo campeggio nell'isola di Brownsea ragazzi di tutte le classi sociali. L'anno seguente, nel vol. *Scouting for boys*, fissò il metodo e gli ideali ("bastare a sé stessi" e "servire il prossimo") dello scoutismo. Nello stesso tempo la sorella Agnes (1858-1945) fondava (1910) il corpo parallelo femminile (*Girl guides*).

³² Forestier, Marcel Denis, et al. *Il metodo educativo dello scoutismo*. La Scuola, 1960, pp. 17-37.

utilizzare, come fondamento al metodo formativo del Branco, la raccolta letteraria di storie scritta da Rudyard Kipling nel 1894: *Il libro della giungla*. I suoi personaggi incarnano vizi o qualità nella cosiddetta “morale per tipi”, che insegna al bambino a distinguere tra il bene e il male (così come possiamo notare le differenze nelle diverse inclinazioni dei personaggi del Piccolo Principe, che forniscono una morale implicita. Vedi 1.2 pag. 13). Le storie contenute nel libro raccontano le avventure di Mowgli, il cucciolo d’uomo che orfano viene accolto e cresciuto dal Branco di lupi di Seonee, finché non ritorna nel villaggio abitato dagli uomini. Durante la sua vita Mowgli affronta tanti ostacoli, che per gli scout saranno metafora e simbolo dei problemi che si presentano ogni giorno, in modo da imparare insieme come risolverli, accompagnati da capi educatori e dai lupetti coetanei. Dal racconto di ogni storia poi vengono organizzati giochi all’aria aperta che coinvolgono il corpo, l’intelletto e tutti i cinque sensi. Gli educatori interpretano il ruolo dei personaggi della giungla con tutte le loro caratteristiche e inclinazioni. Sono moltissimi, ma tra i più importanti si menzionano Akela come capo del branco di lupi, coraggioso e fiero si occupa di far rispettare la Legge e si batte per difendere la sua famiglia. Bagheera è la pantera nera, intelligente e forte, ma allo stesso tempo dolce e gentile, e guida Mowgli con saggezza. Baloo è l’orso maestro che insegna la Legge del branco ai cuccioli. Shere Khan è la tigre ed è il peggior nemico di Mowgli e del branco perché cattivo e assassino. Il gruppo di Bandar-log è invece composto da scimmie senza disciplina, intrattabili e scorrette. In questo clima il bambino impara la Legge del Branco che lo porterà ad essere una persona equilibrata ed un buon cittadino, anche e soprattutto col sostegno del percorso educativo che vivrà nelle due branche successive: il Reparto ed il Clan. Tra circa i dieci ed i quindici anni il ragazzo fa parte del Reparto, che è composto da squadriglie di coetanei che si sfidano costantemente in giochi e attività, e con sana competizione imparano ad essere autonomi, a vivere dell’essenziale costruendo legami relazionali ma anche oggetti per la sopravvivenza nella natura, sempre rispettandola ed amandola. L’esploratore al Reparto deve quindi conquistare le tre tappe fondamentali: scoperta, responsabilità e competenza. Dai quindici ai vent’anni circa, il ragazzo ormai quasi maturo è pronto per misurarsi con i tre pilastri fondamentali del Clan. Consolida così l’importanza del far parte di una Comunità, in cui vige la collaborazione, la solidarietà, il confronto e la condivisione. Col Servizio impara a confrontarsi col diverso o con il

più “debole” ed aiutarlo con il sorriso e l’umiltà, senza aspettarsi nulla in cambio. Infine, la Strada: si cammina e si vivono avventure insieme, ma è anche intesa in senso metaforico. La Strada è paragonata alla vita stessa, piena di bivi per le scelte da prendere, con gli ostacoli e le salite che lo scout si propone di accettare, affrontare e superare. Inoltre, il Clan con i rispettivi capi s’impegnano a trattare argomenti profondi riguardanti l’attualità e le scelte di vita, ma sempre utilizzando l’ausilio di giochi ed attività.

Si possono inoltre notare alcuni aspetti analoghi al Piccolo Principe per quanto riguarda il rispetto dell’ambiente e delle persone, la responsabilità, l’amore, l’amicizia e il vivere dell’essenziale, il trarre insegnamento dalle difficoltà, ma dando ininterrottamente voce e sfogo al bambino che si ha dentro. Analoga è anche la figura del “Fanciullino” di Pascoli, il quale ritiene che in ogni uomo ci sia un’anima sensibile capace di meravigliarsi delle cose semplici e dell’essenziale, riscoprendo la natura e la fratellanza.

Conclusione

Per concludere, dagli studi emersi, nel primo capitolo è stato possibile concentrarsi sull'esperienza di vita di Antoine de Saint-Exupéry attraverso gli estratti di alcune lettere, dalle quali emergono il dolore, i traumi e le difficoltà provate dall'autore. Queste ultime lo hanno un po' privato della sua infanzia a causa delle morti premature del padre, dei fratelli e degli amici, degli incidenti nel lavoro da pilota ed il desiderio di perseverare, degli amori turbolenti, della guerra e del suo senso di vuoto, ma che è riuscito a trasmutare nel bellissimo messaggio d'aiuto e di speranza dal linguaggio semplice e colorato che "mette in luce il genio di un uomo lacerato". Tanto d'aiuto che anche lui stesso, nonostante il vissuto e nonostante fosse in esilio, mentre scriveva e disegnava il contenuto del *Petit Prince*, rideva di gusto: si riappropriava della sua infanzia, si ricreava e ritrovava un pezzo di sé alleggerendosi. Per questo motivo il libro è dedicato ai bambini e al bambino nascosto che si trova dentro gli adulti, perché pieni di allegria, spensieratezza, speranza, purezza, sensibilità, intuitività, capacità d'emozionarsi, stupirsi e comprendere le vere cose importanti della vita. Infatti, nel racconto è costante la contrapposizione tra la stranezza e la pochezza degli adulti e la ricchezza d'animo del Piccolo Principe, essendo un bambino. Dopo aver sintetizzato l'opera, nel secondo capitolo si è focalizzata l'attenzione sul *Parc du Petit Prince* situato ad Ungersheim ed inaugurato nel 2014 da Jérôme Giacomoni, Matthieu Gobbi e gli eredi dell'autore come il primo parco aereo al mondo. Il parco ha reso visibile l'opera aldilà delle parole attraverso le attrazioni sulla tematica del volo e giostre varie, anche per richiamare quella che è stata la vita dell'autore e la sua più grande passione; ma certamente i punti di forza, al fine di divulgare il messaggio del racconto, sono gli spettacoli sullo schermo e quelli sul palco, l'esperienza con gli animali e la permanenza in un vasto spazio circondato dal verde e le esposizioni sul racconto e sull'autore. Dall'analisi delle diverse attrazioni e dello studio critico di Justine Delassus che si pone come obiettivo il comprendere se il parco può essere considerato una vera e propria esposizione letteraria o se disperde il senso del racconto del *Petit Prince* senza lasciar la possibilità di scoprirlo nel suo totale, emerge la risposta. Si tratta di un parco a tema fondamentalmente per bambini con un'ambientazione non precisa, in quanto vengono aggiunti personaggi nuovi e vengono vissute nuove avventure estranee all'opera originale. Inoltre, l'atmosfera di gioia e tranquillità del parco non si addice al clima di

nostalgia e amarezza che traspare nel racconto, per cui l'interpretazione del parco risulta edulcorata e disperde la letteratura. Tuttavia, il parco punta a far ritornare gli adulti bambini (così come avrebbe voluto l'autore) per ritrovarsi al pari dei propri figli dedicandosi interamente a loro per concentrarsi sul loro bambino interiore, sul divertimento e i legami: l'essenziale. Oltretutto, può essere considerato come un ausilio alla letteratura. Chiaramente non affronta nel profondo e nella totalità il messaggio di Saint-Exupéry perché è un parco divertimento, ma è sicuramente un ottimo punto di partenza per incuriosire ed incoraggiare i bambini a prendere il libro in mano, prima o dopo l'esperienza al parco. Riesce ad insegnare il rispetto, la responsabilità e l'amore per la natura e per l'ambiente che lo circonda, in particolare per gli animali e le piante tramite gli spettacoli interattivi sullo schermo e l'addomesticamento da vicino delle volpi. Inoltre, all'interno del parco ci sono dei percorsi riassuntivi con l'esposizione della vita dell'autore e della storia del *Petit Prince*. Insomma, un'esperienza che tramite il gioco coinvolge intelletto, tutti i cinque sensi e tutto il corpo fortifica l'insegnamento e lo rende indelebile. Azioni e sensazioni sperimentate nel gioco stimolano la creatività, il movimento, le competenze relazionali ed emotive. A sostegno di ciò si ricordano il progetto dell'Università Cattolica di Milano nella Facoltà di Scienza della Formazione ed i diversi metodi d'apprendimento attivo, tra i quali è stata posta l'attenzione sul metodo scoutistico concepito da Robert Baden-Powell nel 1907 diffusi spontaneamente e velocemente in tutto in mondo. Nel complesso, si può ben dire che l'iniziativa del Parco a tema sul *Petit Prince* risulti efficace dal punto di vista ludico, ma per rendere del tutto omaggio all'opera sarebbe convenevole creare dei padiglioni dedicati all'audio-lettura con illustrazioni dei capitoli integrali, dato che si tratta di capitoli brevi e semplici.

Résumé en langue française

Le présent Mémoire examine le livre du *Petit Prince* d'Antoine de Saint-Exupéry et l'importance de rendre la littérature "visible", car l'œuvre a été transformée en réalité et en divertissement concret dans un parc à thème à Ungersheim (Haut-Rhin) comme un moyen de visiter l'œuvre littéraire au-delà des mots. Le Parc à thème est l'une des nombreuses initiatives didactiques, cinématographiques, théâtrales et commerciales créées à partir du *Petit Prince*, en raison de sa renommée mondiale dictée par le message riche d'humanité qui permet de réfléchir sur des thèmes fondamentaux de la vie, comme : l'amour, l'amitié, la mort, les adultes bizarres qui cessent de considérer les choses authentiques de l'existence comme les relations et les émotions, en perdant leur enthousiasme et en portant souvent attention à ce qui est matériel, le travail, le pouvoir, le vice et la renommée. Le secret de son succès mondial est d'être une histoire courte, avec un langage simple et riche en illustrations, donc adapté pour les enfants et les adultes. À l'intérieur du premier chapitre, à travers l'analyse des volumes *Les souvenirs du Petit Prince : Antoine de Saint-Exupéry : le journal d'une vie* de Jean-Pierre Guéno et *La sagesse du Petit Prince, à la recherche de l'enfant perdu avec Saint-Exupéry* de Pierre Lassus nous avons retracé les aspects saillants de la vie du poète-pilote, car la philosophie qui se trouve à l'intérieur du récit du *Petit Prince* dérive certainement de l'expérience existentielle difficile et douloureuse de son auteur.

Le premier volume cité raconte la vie et le parcours d'Antoine à travers le témoignage d'objets, lettres, brouettes, manuscrits, dessins, étiquettes de bagages, cartes postales et photographies qu'il commença à accumuler et à conserver dans un coffre dès son plus jeune âge : les choses qu'il aimait tant et qu'il ne voulait pas oublier. Le deuxième volume pris en considération analyse en profondeur sa biographie et soutient que l'auteur a transmuté ses traumatismes et ses difficultés personnelles dans les beaux enseignements et messages d'aide et d'espérance qui transparaissent dans le récit du *Petit Prince*, "en mettant en lumière le génie d'un homme déchiré".

Antoine de Saint-Exupéry est né à Lyon en 1900 et, en effet, à l'âge de quatre ans, son père est décédé prématurément. Au cours des années suivantes, deux autres événements l'ont forcé à devenir adulte et ont secoué son existence : la Première Guerre mondiale et la mort de son frère François, à l'âge de quinze ans. Puis sa vie a été

constellée d'accidents dans le travail de pilote et le désir de persévérer, d'amours turbulentes, de guerres, de pertes et de son sentiment de vide. Malgré toutes les circonstances malheureuses que la vie lui a posées, Antoine a toujours donné un élan à sa propre existence et il a atteint des objectifs importants. Il a su valoriser ses relations et il a toujours trouvé sa place pour ses arts et sa littérature bien-aimés. Il a fréquenté assidûment les lieux de culture comme l'inventeur de la littérature aéronautique, inspiré par ses voyages en avion.

Le Petit Prince est son grand chef-d'œuvre de renommée mondiale. Il s'agit d'un court récit, publié pour la première fois à New York en 1943 en anglais. Le petit roman se compose de 27 courts chapitres, une conclusion et une dédicace initiale à son ami Léon Werth (quand il était enfant). Le présupposé pour lequel la dédicace soit pour l'ami enfant fournit une clé de lecture pour tout le roman, car précisément les enfants sont pleins de joie, d'insouciance, d'espoir, de pureté, de sensibilité, d'intuition, d'émotivité, s'étonner et comprendre les vraies choses importantes de la vie. En effet, dans le récit est constante l'opposition entre l'étrangeté et la mesquinerie des adultes et la richesse d'âme du Petit Prince, étant un enfant. Saint-Exupéry invite ainsi le lecteur à avoir la nostalgie de l'enfant qu'il a en lui et il l'exhorte à le faire sortir pour vivre enfin une vie authentique, loin des besoins matériels et proche des liens affectifs, à la nature et aux merveilles qui se cachent derrière la substance la plus réelle des choses. En outre, comme dans les fables, l'histoire est constellée de personnages positifs qui enseignent avec leur sagesse ce qui est juste, mais en même temps les personnages négatifs constituent le témoignage des attitudes erronées qu'il faut éviter. Le lecteur devrait être capable de distinguer le bien du mal et les bons comportements des mauvais afin d'apprendre une morale.

Les personnages du récit sont essentiellement quinze et le texte est indissociable de ses illustrations à l'aquarelle. On a ensuite résumé l'histoire du *Petit Prince* chapitre par chapitre pour mieux comprendre son contenu, afin d'analyser ensuite ce qui devient visible dans son parc à thème. En bref, un pilote est dans le désert du Sahara et il est coincé là parce que son avion a eu une panne. Alors qu'il tente de le réparer, il rencontre un enfant blond, le Petit Prince, qui lui demande de lui dessiner un mouton et il ne se contente pas jusqu'à ce qu'il obtienne le dessin d'une boîte afin qu'il puisse imaginer tranquillement le mouton qu'il préfère à l'intérieur. L'enfant dit qu'il est le prince d'un

astéroïde, le B612, dans lequel il vit avec trois volcans et une rose vaniteuse et grincheuse, dont il prend soin. Il lui raconte qu'il s'est senti très seul et qu'il est devenu encore plus triste à cause du mauvais comportement de sa rose prétentieuse. De plus, sur sa planète poussaient des baobabs terribles et gigantesques qui devaient être extirpés chaque jour pour ne pas occuper tout l'espace de l'astéroïde. Le Petit Prince avait alors décidé de partir, profitant de la migration d'oiseaux sauvages, à la recherche d'un mouton qui dévorerait ses baobabs dangereux. L'enfant raconte à l'aviateur qu'il a rencontré des adultes très étranges pendant son voyage, dont un vieux roi qui aime donner des ordres aux sujets, dommage qu'il soit le seul habitant de sa planète ; un homme vaniteux qui veut être loué même s'il ne fait rien, un ivrogne qui boit pour oublier la honte d'avoir bu ; un homme d'affaires qui compte les étoiles en pensant qu'elles sont les siennes ; un réverbère qui allume et éteint son réverbère sans cesse et sans repos. Enfin, un géographe qui est constamment assis à son bureau et ne sait donc pas comment sa planète est faite, mais conseille au Petit Prince de visiter la planète Terre : un endroit avec des milliards d'adultes bizarres comme des rois, des géographes, des hommes d'affaires, des ivrognes et des vaniteux. Sur Terre, il se tient devant un jardin de roses et se sent taquiné par sa rose, qui lui avait fait croire qu'il était la seule espèce existante et il pleure. Puis il rencontre le renard qui lui enseigne comment créer des relations et apprivoiser, ainsi ils s'attachent l'un à l'autre. Alors le Petit Prince comprend que même si sa rose semble égale à toutes les autres, la sienne est spéciale grâce au temps et aux soins qu'il lui a consacrés. Il décide de retourner auprès de sa rose et grâce à la morsure venimeuse du serpent, il meurt en retournant sur sa planète et en laissant profondément affligé son ami pilote.

Le deuxième chapitre se concentre sur le Parc à thème du Petit Prince, situé au nord-est de la France, en Alsace, à Ungersheim (entre Colmar et Mulhouse) et inauguré en 2014. Avant sa construction, de 2006 à 2012, la zone était occupée par le Bioscope, un autre parc d'attractions dédié à l'environnement, mais en raison du peu de succès, il a été fermé et le terrain a été mis en vente, à la recherche d'un acheteur avec de nouveaux projets. Les gérants de l'Aérophile SAS, Jérôme Giacomoni et Matthieu Gobbi, ont eu l'idée d'occuper cette aire pour réaliser un parc aérien sur le *Petit Prince*. Le parc présente des attractions sur le thème du vol et des manèges divers, aussi pour rappeler ce qui a été la vie de l'auteur et sa plus grande passion ; mais certainement les

points forts, afin de diffuser au mieux le message du récit, sont les spectacles à l'écran et ceux sur scène, l'expérience avec les animaux et le séjour dans un vaste espace entouré de verdure.

Actuellement, le parc de vingt-quatre hectares accueille trente-six attractions qui se répartissent entre : les *attractions à sensations, pour toute la famille et pour les tout-petits*. Les attractions les plus sensationnelles pour leur hauteur et leur vitesse sont réservées aux plus grands. Par exemple, le *Ballon du roi* et le *Ballon de l'allumeur de réverbères* sont deux ballons captifs, fixés au sol par un câble qui s'élève jusqu'à 150 mètres. Une autre attraction panoramique est l'*Aérobar du Buveur* et en représentant la planète de l'ivrogne, vous pouvez consommer quelque chose à boire à une table suspendue dans les airs. Ensuite, il y a les deux montagnes russes : *Pierre de Tonnerre* et *Le Serpent*. L'attraction *Atlantique Sud* est en l'honneur du métier de pilote d'Antoine de Saint-Exupéry, en effet ce sont des troncs façonnés en forme d'avion de l'Aéropostale qui traversent une voie d'eau. *Les chaises volantes* sont des sièges-auto semblables à des balançoires qui tournent autour d'un axe rouge décoré de tous les personnages du récit. *Vol de nuit*, comme le titre d'un autre célèbre livre de Saint-Exupéry, est un parcours immersif avec des audio et des écrans qui recréent des tunnels et des spirales pour simuler un vol pendant la tempête. Les attractions pour toute la famille concernent les activités les plus tranquilles auxquelles tous peuvent participer sans distinction d'âge et de mètres de hauteur, comme *La grande balançoire* à six places, *Le Petit Train* qui traverse et montre tout le parc, *La tyrolienne* pour se lancer et "voler" d'un câble à l'autre, *La Citadelle* avec ses deux tours à explorer et le quiz interactif sur les continents *Courrier Sud*. *Le Labyrinthe de La Fontaine* est un parcours énigmatique sur l'histoire du *Petit Prince*. *Mission Petit Prince*, est un jeu interactif dans lequel vous découvrirez les événements du *Petit Prince*, en l'aidant à sauver la planète avec un robot. Parmi les attractions pour les plus petits, il y a un grand tableau noir pour pouvoir dessiner avec des craies colorées, sous l'inscription qui exhorte et qui répète le Petit Prince au Pilote "Dessine-moi un Mouton, s'il plaît...". Ou encore des manèges et des gonflables à thème. En outre, il y a des mascottes déguisées et dans un stand avec une maquilleuse, on peut faire peindre le visage avec la face des personnages de l'histoire afin d'encourager le jeu de rôle. Parmi les spectacles, on peut assister au nouveau film du *Petit Prince* en 3D, au théâtre de marionnettes ou aux animations

interactives *Apprivoise-moi*, *Planète sous-marine* et *Interstice*. Une autre initiative très intéressante et formatrice est la rencontre avec les animaux, y compris : renards, moutons, chèvres, lapins, poneys, colombes, poulets, serpents, papillons et paons. Bien que tous les animaux énumérés ne soient pas présents dans le livre du *Petit Prince*, le projet est éducatif dans l'enseignement du respect de la nature, c'est-à-dire de l'environnement et de ses habitants.

En outre, il y a des serres et un jardin qui accueillent et attirent près de trois cents espèces de papillons dans un environnement protégé. Enfin, on organise de véritables chorégraphies avec des colombes et aussi un Spectacle-Mouton des moutons guidés par le chien Hobo. De grande importance, pour apprendre les épisodes sur le récit du *Petit Prince* et sur la vie de son auteur, sont les expositions permanentes de diapositives avec des images et des vidéos animées par les protagonistes de l'histoire.

De l'analyse des différentes attractions et de l'étude critique de Justine Delassus qui se fixe comme objectif de comprendre si le parc peut être considéré comme une véritable exposition littéraire ou s'il disperse le sens du récit du *Petit Prince* sans laisser la possibilité de le découvrir dans totalité, émerge la réponse. Il s'agit d'un parc à thème essentiellement pour les enfants avec un cadre imprécis, car de nouveaux personnages sont ajoutés et de nouvelles aventures sont vécues en dehors de l'œuvre originale. En outre, l'atmosphère de joie et de tranquillité du parc ne correspond pas au climat de nostalgie et d'amertume qui transparaît dans le récit, de sorte que l'interprétation du parc est édulcorée et disperse la littérature. Cependant, le parc vise à faire revenir les enfants adultes (comme l'aurait voulu l'auteur) pour se retrouver comme leurs enfants en se consacrant entièrement à eux et pour se concentrer sur leur enfant intérieur, sur les joies et les relations : l'essentiel. Il n'aborde clairement pas en profondeur et en totalité le message de Saint-Exupéry car c'est un parc de loisirs, mais il peut absolument être considéré comme une aide à la littérature dans une expérience ludique et collective, utile pour découvrir l'histoire avec ses personnages, initier les enfants à la lecture et les intriguer. Le but du parc à thème n'est pas de remplacer la lecture, mais d'être une aide à l'apprentissage, car une expérience qui par le jeu implique l'intellect, tous les cinq sens et tout le corps fortifie l'enseignement et le rend indélébile. En outre, comme il s'agit d'une situation à vivre en compagnie des pairs et des parents, il est beaucoup plus engageant. Pour soutenir cela, toujours sur la base du *Petit Prince*, on peut prendre

comme exemple les initiatives de formation recueillies dans le livre de Cristina Castelli. L'Université Catholique de Milan à la Faculté des Sciences de la Formation a organisé un concours auquel ont participé des groupes scolaires afin de réaliser des ateliers de spectacles, poésies, expositions, dessins, plastiques, gadgets et jeux : plutôt, les étudiants du Master universitaire ont mis en œuvre des interventions psycho-éducatives à travers le jeu et le partage. En outre, le professeur Sgambelluri cite des chercheurs et des réformateurs du système éducatif comme Maria Montessori, Rosa Agazzi, John Dewey, Johann Heinrich Pestalozzi et Friedrich Froebel parce qu'ils soutiennent l'activité ludique en construisant l'équilibre organique de la personne et sa formation à travers des valeurs et des principes moraux, sociaux et éthiques. Ces derniers, accompagnés par l'action et les sensations expérimentées dans le jeu, stimulent la créativité, le mouvement, les compétences relationnelles et émotionnelles qui renforcent l'apprentissage.

Dans la dernière partie de notre Mémoire, l'attention a été portée sur un parcours de formation qui voit comme nécessaires le jeu, les sensations, le mouvement, la communauté et l'expérience : la méthode du scoutisme. Grâce au livre de M.D. Forestier intitulé *La méthode éducative du scoutisme* et mon expérience dans un groupe scout, on ira analyser la méthode du scoutisme créé par Robert Baden-Powell en 1907 et diffusée spontanément et rapidement dans le monde entier. En Italie, le scoutisme est un parcours éducatif dans lequel les jeunes sont divisés par âge et qui peut être vécu dans différents contextes culturels et religieux. Être scout est un choix de vie qui, depuis l'enfance, habitue à prendre conscience de soi à travers le jeu, l'aventure, la vie en plein air, l'expérience communautaire et de service. On apprend à être responsable, à respecter les autres, à faire des choix, à se confronter, à travailler en groupe, à servir les autres, à vivre les aventures et l'essentiel, à aimer la nature inconditionnellement, à sourire et chanter même dans les difficultés et bien plus encore. Il s'agit d'une pédagogie active.

Dans le scoutisme, le parcours d'éducation dure environ douze ans. La première branche dans laquelle on entre est celle des Lupetti (de 8 à 10 ans). En particulier, le scoutisme utilise la faculté imaginative de l'enfant à travers le récit d'histoires, ou mieux en lui faisant expérimenter et revivre à travers le jeu. En effet, Robert Baden-Powell décida d'utiliser la collection littéraire d'histoires écrite par Rudyard Kipling en

1894 : *Le Livre de la jungle*. Ses personnages incarnent des vices ou des qualités dans la soi-disant "morale par types", qui enseigne à l'enfant à distinguer entre le bien et le mal (ainsi que nous pouvons noter les différences dans les différentes inclinations des personnages du *Petit Prince*, qui fournissent une morale implicite). On peut également noter certains aspects analogues au *Petit Prince* en ce qui concerne le respect de l'environnement et des personnes, la responsabilité, l'amour, l'amitié, la vie de l'essentiel et tirer des leçons des difficultés, mais en donnant sans cesse une voix et un souffle à l'enfant que l'on a en soi. La figure du "Fanciullino" de Pascoli est également analogue, car il estime qu'en chaque homme il y a une âme sensible capable de s'émerveiller des choses simples et de l'essentiel, en redécouvrant la nature et la fraternité.

Dans l'ensemble, on peut dire que l'initiative du Parc à thème sur le Petit Prince est efficace du point de vue ludique, mais pour rendre tout à fait hommage à l'œuvre il serait utile de créer des pavillons dédiés à l'audio-lecture avec des illustrations des chapitres intégraux, étant donné qu'il s'agit de chapitres courts et simples.

Bibliografia

Castelli C., *Alla ricerca del Piccolo principe: progetti psicopedagogici in contesti educativi e d'emergenza*. I.S.U., Università cattolica, 2007.

Delassus J., *Du livre au parc à thème, pérennisation ou déperdition du littéraire? L'exemple du Parc du Petit Prince*, in A. Wrona-M.È., Thérenty (dir.), *Objets insignes, objets infâmes de la littérature*, Editions des Archives contemporaines, 2019.

Forestier, Marcel Denis, et al. *Il metodo educativo dello scoutismo*. La Scuola, 1960.

Guéno, Jean Pierre, and Luisa Sarval. *I ricordi del piccolo principe: Antoine de Saint-Exupéry: il diario di una vita*. Bompiani, 2011.

Lassus P., *La sagesse du Petit Prince*, Editions Albin Michel, 2014.

Saint-Exupéry A., *Le Petit prince*. Gallimard, 1945.

Sgambelluri R., *Il gioco come strumento di cura educativa: cenni storici e codici pedagogici a confronto*, 2016.

Sis, Peter, and Michele Orti Manara. *Il pilota e il piccolo principe: la vita di Antoine de Saint Exupéry*. Adelphi, 2014.

Sitografia

<https://www.giunti.it/autori/leon-werth-12642>

<http://ilnotiziario.over-blog.com/2014/05/il-piccolo-principe-e-simbolismo.html>

<https://it.france.fr/it/alsazia-lorena/articolo/al-parco-del-piccolo-principe-alsazia>

<https://www.youtube.com/watch?v=oAvVqSE1OqA> (AskaneWS)

<https://www.thelittleprince.com/#the-park>

<https://www.20minutes.fr/strasbourg/1416223-20140708-alsace-parc-attraction-dedie-petitprinceouvreungersheim#:~:text=D%C3%A9di%C3%A9%20au%20h%C3%A9ros%20de%20l'univers%20du%20Petit%20Prince.>

<https://www.parcdupetitprince.com>

<https://www.blog.lepetitprince.com/2014/07/toutes-les-attractions-du-parc-du-petit-prince-devoilees/>

<https://www.tourisme-mulhouse.com/EN/discover/top10-must-see/little-prince-park.html>

<http://www.ousortiren.com/parc-de-loisir-alsace/1656-parc-du-petit-prince>

<https://www.youtube.com/c/lepetitprincetv>

https://portale.avsc.it/wp/documents/2012/04/regolamento_educativo.pdf/

<https://www.agesci.it/lo-scoutismo/>